INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1, l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 36. — Unito mesi L. 21, Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 72. — Semestre L. 38. — Trimestre L. 19. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Processo Sommaruga.

(Nostro telegr. part.)

ROMA, 15, ore 8,10 pom.

Nell'udienza d'oggi Sommaruga dichiarò che aveva taciuto il nome di persone che con lui si adoperarono per la vendita per non vederle coinvolte di truffa.

Egli desidererebbe che venisse richiamato il teste Azzolini, il quale negò nella sua deposizione di aver conosciuto un onorevole che si trovava in casa di Sommaruga, mentre nella sua lettera al Serra spiega la ragione per cui ne tacque il nome.

Dopo di ciò prese la parola l'avvocato difensore Cobovic e cercò con parola facile e senza retorica, ma con argomenti convincenti, di dimostrare come nessuna estorsione fosse stata dal Sommaruga commessa.

Udienza del 14 settembre.

Per compiere l'esame dei testimoni rimanevano per questa seduta soltanto da leggersi due deposizioni scritte, quella del Barrili e quella del comm. Villa-Pernice.

La deposizione del Barrili si può riassumere così:

Il Barrili sapeva che Sommaruga era amico del Martini, ma non conosceva che avessero altri affari insieme, se non quello della *Domenica letteraria*. Una sola volta vide il Martini in casa del Sommaruga, nei primi del 1884, eravi altri noti letterati nei rapporti di autori e di editore.

Appena conosciuto dal Sommaruga, fu da lui richiesto di qualche lavoro da stampare. Accettò parecchi mesi dopo la direzione della *Letteraria*, lasciata di poi per ragioni di scuola letteraria e per aver avuto annunzio di pubblicazioni letterarie che non gli andavano a sangue. Fece ammonizioni e raccomandazioni al Sommaruga riguardo agli articoli delle *Forche Caudine*. Sommaruga diedegli ragione, deplorò certi articoli e disegni che spesso in tipografia tagliava o sopprimeva, ma che, essendo in battaglia, non poteva sempre nella mostrare di cedere a pressioni o di ricevere imbeccate.

Non trovò mai venale il Sommaruga, né mancante di probità. Era generoso coi giovani autori. Lasciò la *Domenica*, mantenendo buone relazioni col Sommaruga.

Non sa di raccomandazioni per vendita di quadri al Martini. Concludendo dicendo Sommaruga incapace di truffe o ricatti.

La deposizione del comm. Villa-Pernice suonava così:

« Riconosco quanto è esposto nella lettera che mi viene esibita, avente la data del 29 marzo 1883.

« L'originale da me spedito al signor querelante Rinaldi è scritto e firmato da me stesso.

« Che l'articolo inserito nel N. 209 del *Messaggero Illustrato* col titolo: « 60,000 lire scomparse alla Tesoreria, » alludeva a me, non facile desumerlo dall'articolo stesso.

« Io appartengo notoriamente al partito moderato, fui deputato per tre legislature e nella mia qualità di negoziante in metalli mi è accaduto varie volte di acquistare monete di rame da rifondere per i miei magli a secco, ed anche da rivendere come rame vecchio.

« Orbene, nell'articolo sopraccennato si parlava appunto di un capo della consorteria, stato già deputato, che aveano rimesso in circolazione monete fuori d'uso non deformate, vendute dal Governo italiano.

« Questi cenni erano sufficienti per lasciare che l'autore dell'articolo voleva alludere a me e tale fu la interpretazione a quell'articolo data non da me solo, ma anche dai miei famigliari.

« Subito dopo la pubblicazione dell'articolo mi pervennero dal Sommaruga due lettere. Colla prima, in data del settembre 1884, mi si invitava a sottoscrivere azioni per un nuovo giornale. Colla seconda mi si sollecitava alla sottoscrizione.

« La manifesta allusione a me, contenuta nel N. 209 del *Messaggero Illustrato* dell'anno 1884, e il quasi immediato arrivo di quelle due lettere mi hanno persuaso che mi si volesse estorcere l'importo delle azioni intimidendomi colla diffamazione.

« La copia del N. 209 del *Messaggero Illustrato* fu sicuramente indirizzata a me, ma non posso dire non eguale sicurezza se la provenienza non da Roma. »

* * *

Ultimato l'esame dei testimoni, prendeva la parola il Pubblico Ministero e nelle sue conclusioni chiedeva che il Tribunale condannasse il Sommaruga;

Per la truffa consumata a danno dei signori Barzani e Serra ad un anno di carcere e 200 lire di multa per ciascun reato;

Per la truffa consumata a danno del Micheli, superante le L. 500, visto l'art. 690, ad anni 3 di carcere e 500 lire di multa;

Per le truffe tentate a carico dei signori Carcano, Azzolini e Jacovacci, a 6 mesi di carcere e 100 lire di multa per ognuno;

Per la tentata estorsione a danno della signora Castellani a 6 mesi di carcere;

Per le tentate estorsioni a danno di Allievi e Oblieght a 6 mesi di carcere complessivamente;

Per le tentate estorsioni a danno dei signori Villa-Pernice e Ratazzi, a 6 mesi di carcere per ognuno;

Colla diminuzione di cui all'articolo 119 del Codice penale. (*)

Per Lacretti e Gallori ritira l'accusa.

In tutto, si fa la bellezza di 3 anni e mezzo di carcere e 1200 lire di multa.

(*) L'Art. 119 è così concepito:

« Nel concorso di due o più delitti tutti soggetti alla stessa genere di pena correzionale, si applicheranno le pene corrispondenti a ciascun delitto, perchè fra tutte non si ecceda della metà del massimo stabilito dalla legge pel genere di pena istesso. »

Conflitto fra malfattori e carabinieri sullo stradale di Stupinigi.

Ci giunge notizia di un conflitto fra malfattori e carabinieri in servizio straordinario che sarebbe avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri sullo stradale di Stupinigi.

Ecco quanto ci fu riferito:

Angelo Pangella è il proprietario ed esercente della *Trattoria dell'Angelo* a Totti Varè; è un uomo che a furia di risparmi è giunto a mettersi da parte un discreto gruzzolo.

Da qualche tempo a questa parte egli era preso di mira da una combriccola di malviventi i quali, con quella libertà che è loro concessa in questi tempi di polizia sociale ed inquisizione, tentarono già un primo colpo di mano nel negozio del Pangella, colpo che addò loro fallito non certo per merito della Questura.

Il secondo tentativo era fissato per ieri a sera, ma stavolta pare che il progetto sia venuto alle orecchie del brigadiere dei carabinieri della stazione San Salvario, signor Giuseppe Troya.

Iersera infatti, il bravo brigadiere, insieme ad un altro brigadiere e cinque carabinieri si recò, nelle opportune precauzioni, a Tetti Varè. Tre dei carabinieri erano vestiti in borghese.

Giunti sul sito, il Troya si nascose nella trattoria stessa, e gli altri si appostarono nei dintorni.

Alle undici, ecco i quattro malviventi farsi avanti da opposte provenienze.

Fermi davanti l'osteria, si scambiarono qualche parola, dopo di che tre si misero in fazione, ed uno, arditamente, col grimaldello si accostò alla porta, ne ruppe la toppa ed entrò.

Non appena il ladro fu in casa, i carabinieri appostati si avanzarono verso la porta per impedirgli la fuga.

Intanto il brigadiere Troya si fece incontro all'ospite aspettato colla rivoltella nella destra ed una lanterna nell'altra mano. Il ladro, credendo di trovarsi davanti al Pangella, andò a rincantucciarsi in un angolo armandosi di un lungo coltello.

La lotta fra ladro e brigadiere fu breve: quest'ultimo, disarmato coraggiosamente l'altro, mentre stava per mettergli le manette, udì al di fuori delle grida e subito dopo tre colpi d'arma di rivoltella, udì il rumore di un corpo che stramazza, udì grida di dolore.

Presagendo una sventura, il brigadiere spalancò la porta e vide un orrendo spettacolo: il carabiniere Giuseppe Mazzola, colpito nella schiena giaceva cadavere al suolo.

Come ciò era avvenuto?

I tre ladri, che a lor volta si erano appostati, quando videro i carabinieri davanti alla casa, si diedero alla fuga; i carabinieri allora li inseguirono, ma uno dei militari che era all'interno, da una finestra fece fuoco sui fuggitivi e disgraziatamente uccise uno dei carabinieri in borghese e ne ferì altri due.

Il cadavere del carabiniere fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove si constatò che la morte fu subitanea; i due feriti vi vennero medicati.

L'arrestato fu condotto ammanettato alla caserma dei carabinieri ed indi alle carceri. Nulla si sa se o meno il ladro abbia rivelato il nome dei compagni.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(15, ore 8,10 pom.)

I radicali ed il 20 settembre.
Le dimissioni di Valsecchi.

I radicali hanno deliberato per quest'anno di astenersi dal prender parte alla solita commemorazione del 20 settembre.

— Corre voce che l'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, abbia intenzione di dimettersi dalla carica.

(16, ore 8,35 ant.)

I giornali ed il Governo di Depretis — La lapide a Sirtori. — Il direttore generale della P. S.

Il giornale ufficioso di Depretis pubblica un fiacco articolo di risposta a quelli pubblicati nei giorni scorsi dalla *Tribuna* e dal *Capitan Fracassa* sull'anarchia invadente per colpa della negligenza del Governo.

L'*Opinione* afferma in un suo articolo che non è necessaria la presenza di Depretis a Roma.

— Pel giorno 20 settembre, ricorrendo l'anniversario della presa di Roma, verrà scoperta la lapide decretata dal Municipio al generale Sirtori.

— A sostituire il comm. Lovera di Maria nella carica di direttore della P. S. al Ministero degli interni si dice verrà chiamato il comm. Berti, prefetto di Padova.

Festeggiamenti all'on. Marazio.

SALUSSOLA, 15, ore 5,30 pom.

Oggi ebbe luogo in questo Comune un pranzo in onore dell'on. Marazio, il quale si era recato già a visitare i Comuni di Zumaglia e Cerione.

Il banchetto fu di 83 coperti.

Erari pure invitato e si trovava presente l'on. Giulia.

Al brindisi delle mense, Ravera, sindaco di Salussola, espresse il generale riconoscimento per le dimissioni date dall'onorevole Marazio da segretario generale del Ministero delle finanze; però l'oratore approvò altamente i motivi di queste dimissioni.

Raccomandò quindi la sorti dell'agricoltura e brindò ai due deputati.

L'on. Marazio ringraziò il sindaco delle cortesi parole al suo indirizzo e gli elettori per le loro accoglienze.

Disse che accettava gli applausi da cui era stato salutato come un segno di quella simpatia che sempre fu tra lui ed il Comune di Salussola.

Spiegò come si fosse dimesso da segretario generale per conservare la propria libertà d'azione.

Parlando poi a parlare dell'agricoltura, disse che i rimedi immediati per la crisi presente stavano nell'abolizione dei tre decimi di guerra, indipendentemente dalla perequazione fondiaria e limitazione dei centesimi addizionali mediante la riduzione delle spese obbligatorie pei Comuni e per le Provincie.

Dimostrò poi che questo aggravio per la proprietà rurali si poteva fare senza danno del bilancio, procedendo con moderazione nelle spese.

Ora che il bilancio è assestato — disse egli — bisogna lasciare un po' di riposo ai contribuenti.

Accettò le raccomandazioni fattegli per i canali locali d'irrigazione.

Brindò quindi al re Umberto che è la personificazione del dovere.

L'on. Giulia ringraziò delle accoglienze ricevute.

Spiegò il suo operato come uomo politico, e dichiarò che gli interessi agricoli gli stavano a cuore come a qualsiasi altro.

Si associò poi al collega suo, Marazio, nell'accettare le raccomandazioni per opere utili al Collegio ed alla Nazione.

I discorsi dei due deputati furono assai applauditi.

La festa riuscì animatissima.

Il colera.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 15, ore 3,42 pom.

Una imponente dimostrazione recossi or ora a ringraziare il sindaco per la sua operosità.

Il sindaco ringraziò esortando la cittadinanza alla calma.

Chiamò basso calunniatore chi disse che i Napoletani facevano la caccia ai Siciliani.

Dimostrò come impudentemente si mentisce.

Notizie da Palermo dicono che le autorità e la cittadinanza sono abbastanza calme, e lavorano energicamente ad impedire la diffusione del morbo.

PALERMO, 15, ore 5,10 pom.

Oggi si ebbero 7 morti per colera.

ROMA, 16, ore 8,35 ant.

Per provvedere al vettovagliamento di Palermo furono mandati in quella città da Cagliari 300 buoi da macello

(Agenzia Stefani)

Roma, 15. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente: provincia e città di Palermo, casi 13 (nei mandamenti di Borgo, Castellammare e Palazzo Reale), morti 4. Provincia e città di Parma: casi 1, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti. Borgotaro casi 2; Calestano nessun caso ed 1 morto dei casi precedenti; Codorno un caso; Lesignano di Palmia un caso con decesso; Varano Melegari 2 casi; lungo la ferrovia Parma Spezia 5 casi, 3 morti, di cui 2 dei casi precedenti; nella provincia di Reggio Emilia, a Cà del Bosco, 1 caso, ed 1 caso a Gattatico.

Marsiglia, 15. — Ieri sette decessi di colera.

Madrid, 14. — Ieri nelle provincie **1269** casi e **443** morti di colera.

Tolone, 15. — Quattro decessi di colera.

Madrid, 15. — Ieri **1073** casi con **361** decessi di colera.

La questione della Carolina

Berlino, 14. — Il *Wolf-Bureau* è informato che giunse oggi una nota spagnuola e che essa fu consegnata ancora al Ministero degli esteri.

Londra, 14. — Sembra che l'Inghilterra voglia immischiarsi nell'affare delle Caroline. Una comunicazione a questo proposito fu fatta oggi al Gabinetto spagnuolo.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Madrid: Corre voce che l'Inghilterra intenda di intervenire nella questione delle Carolini. Venne presentata alla Spagna una nota sostenente i diritti della Germania, insistendo sulla necessità di un arbitrato.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Madrid: Se l'accordo ispano-tedesco non si effettua, è probabile che la Germania scenderà le disposizioni della Potenza per convocare a Parigi o a Vienna una Conferenza per appianare all'acquisto delle isole dell'Oceania le regole dell'ultima Conferenza di Berlino.

Madrid, 15. — I ministri plenipotenziari d'Inghilterra e d'Italia ebbero istruzione di raccomandare al Governo spagnuolo l'accettazione dell'arbitrato nella questione delle Caroline. Credesi che un analogo consiglio sarà per venire da Vienna e da Pietroburgo.

Madrid, 15. — L'*Imparcial* crede che la nota inviata a Berlino è stata accompagnata da altra spiegante gli avvenimenti succedutisi alla Legazione germanica, dando soddisfazione alla Germania.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15. — Il *Matin* ha da Londra: Un dispaccio da Aden annunzia positivamente che i Francesi occuparono Ambad.

Parigi, 15. — Un decreto del 12 corrente dà esecuzione, a datare dal 1° prossimo ottobre, alla convenzione del 14 febbraio tra la Francia e l'Italia che regola fra le dogane, alla frontiera dei due Stati, il movimento dei prodotti, la cui esportazione dà luogo alla restituzione dei diritti ed allo sdrucciolo delle cauzioni.

Parigi, 15. — Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, nulla è ancora deciso circa la riunione della conferenza monetaria nè per la riunione della Conferenza per il Canale di Suez. Le questioni riguardo alle riunioni non vennero ancora trattate.

Metz, 15. — Il nuovo re è un figlio naturale del Duca di Nassau ed ha 33 anni. Tutte le ricchezze artistiche, raccolte dai Francesi quando presero la cittadella, gli furono restituite.

Parigi, 16. — Una nota dell'*Agenzia Havas*, confermando la presa di Ambadò, dice che è la conseguenza del decreto che ratifica il trattato del 1881 e conserva il protettorato della Francia sopra Ambadò. La nota dell'*Agenzia Havas* aggiunge che il protettorato francese è pure riconosciuto sul porto di Ambadò, da non confondersi col precedente.

Karlsruhe, 15. — L'imperatore visitò i Corpi dei volontari e fu gradito annualate, ed espresse la speranza che i Corpi non saranno obbligati ancora per molti anni di praticare in guerra la esperienza acquistata. L'imperatore partì venerdì per Storcarda, ove resterà fino al 23 corrente.

Saigon, 15. — Il Cambodge venne pacificato. Parecchie migliaia di cristiani si rifugiarono a Saigon in seguito ai massacri dell'Annam.

NOTIZIE.

I danneggiati politici.

Lo Stato dei processi dei danneggiati politici a Cuneo è così avanzato, che non tarderà ad essere esaurito il lavoro. Sono pronte per riferirsi alla Commissione 679 petizioni completamente istruite, ed 811 sono in corso d'istruzione. Si ritiene dalla Commissione è sperabile che anche questo ritardo sia pronto.

L'ordinamento delle ferrovie.

È stato stabilito il programma secondo il quale dovrà effettuarsi il passaggio alle due reti, Mediterranea ed Adriatica, delle linee già appartenenti alla Società delle Ferrovie Romane.

La consegna comincierà il 1° e terminerà il 12 novembre p. v.

IL NOSTRO PROCESSO.

Stamane, alle ore 11, ebbe principio al Tribunale correzionale di Torino (2ª sezione) il processo per la querela sporta dal cav. Gaetano Zini, sotto-prefetto di Asti, contro la *Gazzetta Piemontese*, pei fatti di cui abbiamo ieri informato i lettori.

Riserbandoci di dare nell'edizione di stasera il resoconto della seduta d'oggi, ci limitiamo a dare per ora la composizione del Tribunale, il nome degli avvocati delle parti e la lista dei testimoni.

Il Tribunale sarà presieduto dal cav. Federico Canaveri.

Sosterrà le parti di P. M. l'avvocato Pier Eugenio Frola.

Sosterranno le ragioni del sotto-prefetto Zini gli avvocati Nasi di Torino e Savina d'Asti

La *Gazzetta Piemontese* avrà a suoi difensori gli avvocati Palberti e Saragat.

L'on. Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, assisterà in persona al dibattimento.

* * *

Per la *Gazzetta Piemontese* saranno chiamati a deporre i signori:

Dottor Giacomo Rey.

Marchese Doria, sindaco di Montaldeo, deputato provinciale a Genova.

Cav. Ravizza, sotto-prefetto di Novi Ligure.

Ferdinando Dobelli, direttore del giornale *La Capitale* di Roma.

Luigi Gnecco, ex-delegato di P. S., ora impiegato all'ufficio municipale di Savona.

Conte Luigi Appiani, sostituto procuratore del Re in Asti.

Cav. Cesare Festi, procuratore del Re a Pis

On. Nicolò Priario, residente a Genova.

Avv. Paolo Barberis, di Novi Ligure.

Avv. Angelo Risso, procuratore del Re a Novi.

Avv. Gambarotta, impiegato alla sotto-prefettura di Novi.

Rev. Giacomo Scarsi, conosciuto sotto il nome di Frate Angelico.

Deputato Carlo Ferraris, di Genova.

Deputato Adolfo Sanguinetti, di Torino.

Avv. Luigi Falciano, procuratore del Re a Pinerolo.

Cav. avv. Scarfiotti Roberto, addetto al R. Economato generale dei benefizi vacanti in Torino

Clavarina, tenente dei carabinieri, già a Pinerolo, ora a Vigevano.

Cav. Enia Carlo, segretario alla sotto-prefettura di Pinerolo.

Giors, banchiere a Pinerolo.

Amadio Tessini, ex-vice-segretario comunale a Pinerolo, ora segretario comunale a Susa

Bracco, impiegato alla sotto-prefettura di Pinerolo.

Avv. Moretti, vice-segretario alla sotto-prefettura di Pinerolo.

Avv. Poet, consigliere provinciale.

Cav. Chiastore, di Torino,

Senatore Cesare Bertea.

Ing. Bignone.

Marioni, uscire alla sotto-prefettura di Pinerolo.

* * *

I testi della parte civile sono i seguenti:

Comm. Giorgio Darico.

Avv. G. B. Maffei.

Marchese Ricoli-Doria, assessore comunale di Novi Ligure.

Cav. Ardoino, capitano dei carabinieri, di Mondovì.

Ing. Benedetto Ghiglione, di Torino.

Ai giornali di Napoli.

Colora che nel Mezzogiorno leggono i giornali delle altre provincie d'Italia non potranno far a meno di confessare che quello che è succeduto prima a Palermo poi a Napoli ha prodotto non buona impressione. Tanto è vero che l'on. Crispi ha creduto di dover coraggiosamente avvertire i suoi buoni Palermitani che essi commettevano un grave errore, e che i deputati di Napoli hanno riconosciuta la convenienza di radunarsi per lavorare in comune a ristabilir la calma nella troppo esaltata popolazione di quella città.

Ai giornali di Napoli, — la cosa è perfettamente naturale e noi non ce l'abbiamo a male, — sono spiaciuti i commenti che noi, come molti altri giornali, abbiamo fatti alle esagerate apprensioni di Napoli, apprensioni grazie alle quali il principe Amedeo, proveniente dall'Egitto, sbarcò a Civitavecchia anzichè a Napoli, e ciò solo perchè la nave che lo portava aveva toccato Messina. Che le apprensioni di Napoli fossero poco ragionevoli, lo mostra non fosse altro il fatto che le condizioni sanitarie di Civitavecchia non sono migliori perchè vi è sbarcato il Principe.

I giornali napoletani respingono, a nome della cittadinanza di Napoli, l'accusa che questa abbia preteso che il Principe non sbarcasse. Noi ammettiamo volentieri che quella generosa cittadinanza non abbia mai espresso un tale desiderio; non possiamo però fare a meno di dire che essa avrebbe avuto dei cattivi interpreti.

Ecco, difatti, come venne telegrafato ad un giornale dall'Alta Italia l'incidente relativo al Principe:

« Oggi è giunto da Alessandria d'Egitto « il piroscafo *Africa*, recante a bordo il « principe Amedeo. Siccome il piroscafo nella « traversata aveva toccato il porto di Mes- « sina, non *appena si seppe dalla popola-* « *zione che doveva entrar nel nostro porto,* « *cominciarono le proteste e le grida per* « *paura dell'importazione del colera.* « Andarono incontro al Duca d'Aosta l'am- « miraglio Sani e il prefetto.

« *Appena il Principe venne informato* « *dell'agitazione popolare, rinunziò a sbar-* « *care* e il piroscafo proseguì il suo viaggio. »

Che la nave sia andata a Civitavecchia *per volere del Principe* risulta anche da questo dispaccio; ma ci fa evidentemente chi lasciò credere al Principe che la sua discesa a terra sarebbe spiaciuta, e forse avrebbe dato luogo a disordini. La cittadinanza di Napoli fu dunque dalle Autorità mal servita, se non addirittura calunniata.

Ciò premesso, siccome non è per nulla nostra intenzione di scemare presso queste popolazioni la stima che esse hanno e debbono avere delle popolazioni consorelle, ci facciamo una premura di riprodurre le risposte dei giornali napoletani.

Il *Napoli* scrive:

« Se Sua Altezza avesse voluto discendere in città, alcun dubbio che la popolazione lo avrebbe accolto come l'anno passato. Ma fu il principe Amedeo che, saputa la preoccupazione dei Napoletani per lo scoppio del colera a Palermo, non volle prendere pratica e si diresse a Civitavecchia, avvertendone il sindaco ed il prefetto che si erano recati a bordo per mettersi a sua disposizione.

« L'agitazione di Napoli, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, non ha per movente la paura, ma la irritazione. Napoli ritiene di non essere stata trattata come fu la Sicilia; ritiene essersi stata menomata la sua dignità, non essendosi dato ascolto alle sue giuste esigenze. A questo si aggiunge il sofisma di coloro i quali nella questione sanitaria reggono la vendetta personale contro Morana, e la cooperazione degli altri, che nella stessa questione cercano la propaganda alle loro idee, formando un cumulo di materia accendibile, sufficientissimo a produrre un incendio. »

Leggiamo poi nel *Piccolo*:

« L'augusto Principe fu tutt'altro che *costretto* dai Napoletani ad allontanarsi. Volle egli, con impulso eccessivamente delicato, tirare avanti senza fermarsi; volle egli sottrarsi alle feste che gli avrebbe fatto, che desiderava fargli questa povera Napoli, che non ha poi quell'ingratitudine che le si vuole attribuire!

« Ma, più che le nostre asserzioni, varranno, speriamo, a persuadere la nostra consorella le parole del nostro sindaco contenute in questo telegramma spedito ieri sera al Duca d'Aosta, in seguito all'unanime e plaudente votazione del Consiglio comunale:

« *Marchese Dragonetti*, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta. — *Torino*.

« All'annunzio che S. A. R. il Duca di Aosta, *avuto appena contezza del pericolo* qui temuto per le popolazioni di Sicilia, *volle, con grave disagio della sua persona, che fosse deciso il corso della nave che da Messina lo recava nel nostro porto*, il Consiglio comunale di Napoli, profondamente commosso da un alto così nobile e degno veramente di un principe di Casa Savoia, ha espresso con unanimi acclamazioni, con del plauso dell'intera cittadinanza, un voto di ammirazione e di ringraziamento all'Altezza Sua, la quale, venuta nell'animo scorso, di questi giorni appunto, con eroica abnegazione, a dividere e confortare i nostri dolori, ha oggi suggellato con un'altra splendida prova il suo affetto alla nostra città.

« Di queste azioni di grazie sia cortese la S. V. di farsi interprete presso la preclara A. R.

« Il Sindaco — *N. Amore* »

« Da ciò emerge chiaro che non fu Napoli a costringere il Principe ad andarsene — quasi che l'avvenimo scacciato! — Ciò dicendo, si ritorce l'atto di Sua Altezza, si ringiovanisce la nobiltà e l'estrema delicatezza di esso.

« E questo, veramente, non crediamo sia stato nelle intenzioni del foglio torinese. »

Benissimo! La *Gazzetta Piemontese* applaude all'atto nobile ed estremamente dedicato del Principe. Se con ciò egli ha voluto contribuire a scemare l'agitazione ed i timori di Napoli, ha fatto opera bella e buona; egli ha compiuto, come dice il dispaccio del sindaco Amore, un atto *nobile e degno*.

Resta a volersi se era altrettanto *nobile e degno* l'aver lasciato credere al Principe che i Napoletani *temevano il pericolo* della sua discesa.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 3 settembre 1885.
Affari della Provincia.

Decretò pratiche intese a provvedere che sia efficacemente represso lo scandalo dell'esplosione di cartuccie di dinamite nel corso di lavori.

Incaricò il prefetto provvedere di costituire lo zelo del sindaco e degli agenti di polizia giudiziaria acciò sia repressa la caccia colle reti prima del 15 dicembre.

Mandò completarsi il progetto della strada della valle del Lys a cura del Governo incaricato della esecuzione dell'opera.

Mandò rassegnare al Consiglio la rinuncia del canobio firmatovi alla carica di membro del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata.

Delegò ai deputati Bodini e Palberti le occorrenti pratiche colla provincia di Cuneo pel compartimento della vertenza relativa al concorso di quell'amministrazione nella sistemazione a provinciale della strada Pinerolo-Perrero.

Autorizzò la Compagnia generale delle tramvie a vapore promuovere il trasporto alla fermata di *S. Giulio* la stazione situata a *Moncrivello*, lungo la linea Carignano-Carmagnola, mediante l'osservanza di determinate condizioni.

Dichiarò non potersi, allo stato degli atti, far luogo all'istanza della città di Carmagnola perchè in esecuzione parziale della declassazione di provinciabilità della strada Pinerolo-Perrero venga dalla Provincia assunta la manutenzione il tronco Carmagnola-Poirino, e provveda all'appalto della costruzione dei ponti sul Malone e sul Maira.

Rinviò all'epoca in cui saranno comunicate le determinazioni del Comitato dell'Esposizione generale italiana le proprie deliberazioni sulla domanda del Comitato per le cucine popolari di Torino, diretta ad ottenere la rinuncia parziale o totale alla quota che potrà spettare alla Provincia sulle azioni dell'Esposizione.

Mandò rassegnare al Consiglio provinciale con voto favorevole la domanda di sussidio a favore degli alunni del corso preparatorio alla Scuola normale maschile di Aosta.

Aggiudicò alla Società delle tramvie piemontesi l'appalto delle opere di riforma del pavimento del ponte sul Po presso Carignano.

Mandò ingiungere l'impresa assuntrice dell'appalto della manutenzione a prezzo fisso della strada provinciale Chivasso-Ivrea di uniformarsi entro il termine perentorio di 15 giorni, agli obblighi contrattuali, riservando l'adozione di quei provvedimenti di rigore che saranno ravvisati opportuni.

Mandò comunicarsi alla R. Prefettura il rapporto 15 agosto 1885 dell'Ufficio tecnico provinciale circa l'importanza degli impegni che il Comune di Fontanemorose verrebbe ad assumere coll'adozione della variante, dal medesimo proposta, al progetto della strada della Valle del Lys.

Adottò le proposte dell'Ufficio tecnico provinciale in ordine ai eventuali diritti spettanti a terzi per derivazione d'acqua dalla Dora presso il nuovo ponte lungo la strada consorziale Pré St-Didier-Courmayeur.

Autorizzò la rinnovazione degli appalti per l'abbattimento del taglio delle scarpe sorgenti lungo le scarpe della strada provinciale Torino-Milano, sullo argine sinistro dei torrenti Orco e Malone, e su quello della Stura Italica.

Approvò il progetto di variante proposto dall'Ufficio tecnico nella deviazione in corso di costruzione della strada provinciale Pinerolo-Susa presso il lago superiore di Avigliana.

Approvò gli accordi intervenuti tra l'Ufficio tecnico provinciale ed i proprietari espropriandi per l'esecuzione della deviazione del tratto di strada provinciale sovraindicato.

Il *Flavio Gioia* a Buenaventura.

A complemento della telegrama pubblicato giorni sono intorno ai risultati della missione del *Flavio Gioia* sulle coste di Colombia, soggiungiamo oggi che la operazione compiuta col mezzo delle *lance* fu di impedire che il nostro suddito Cerruti fosse portato via dall'isola di Buenaventura e internato come volevano fare le civili detto autorità locali.

Ancora messo in sull'avviso, il comandante del *Flavio Gioia*, (cav. Cobianchi) non esitò un momento a dare le sue disposizioni per impedire a costo il tentativo che doveva compiersi verso sera, in meno di un'ora aveva in mare tolte le sue lance armate in guerra ed aveva presa posizione in faccia al punto che voleva unirla con la terra.

L'isola fu sorvegliata da ogni parte la gelva che i satelliti del Payro fecero posti nell'impossibilità di arrestare il Cerruti, prima che avessero deliberato da che parte lo avrebbero portato via.

Alla notte, la luna splendente di due fanali illuminava l'isola dove stava rifugiato il Cerruti e dalle navi si potevano osservare i più piccoli movimenti.

Era uno spettacolo imponente e che riempiva di gioia e di orgoglio patriottico i cuori di noi italiani, ma non è mancata la nota lieta.

Le municipalità stavano pronte per protestare, quando le cose improvvisamente si bagliarono della luce elettrica, e chi potrà dire il lungo dello sparo di un cannone, e si gettarono bocconi a terra per salvare la vita?

Infine, vedendo l'impossibilità di portarsi via il Cerruti, fecero il possibile, e lo lasciarono libero.

Il comandante poi, per parte sua, lo rispettò a bordo.

Gli scavi sovvenuti.

Al Ministero dei lavori pubblici si è stabilito di convocare fra breve la Conferenza di tutte le Amministrazioni ferroviarie interessate per determinare l'orario invernale dei piroscafi sui laghi e delle ferrovie che vi fanno capo.

BORSA UFFICIALE
16 settembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 99,75 97 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 99,75.
Senza cedola:
Corso medio 97,87.
Consolidato 4 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino a premi:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'unico 92,50
Senza cedola:
Corso medio d'unico 91,21.
Rendita — prezzo normale 100.
Az. Imprese Reali. — C. del mattino in l. 257,50.
Az. Ferrovie 0/0 l. — Cav. del mat. in l. 451.
Obbl. dell'Asse Ecclesiastico — C. del mat. in l. 451

CAMBI	a vista	a tre mesi
	da	a
Francia	100 37 1/2	100 87 1/2
»	100 37	100 85
Svizzera	100 15	100 50
Londra	— —	— —
»	— —	— —
Id. lungo	— —	— —
Germania	— —	banca 123 — 123 1/2
		lungo 122 1/2 122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. 14 settembre. — Ieri a Parigi era il giorno della risposta dei premi per la liquidazione di quindicina, e la speculazione si ritirava. Certo si gli sforzi di deprimere i corsi in vista di questa operazione.

L'apertura è stata la seguente i corsi di:

83 1/2, 83 32 1/2, 100 82 1/2, 92 95.
Inglese 100 1/8.

Al momento della risposta dei premi tutto era più basso: l'Italiano era sceso a 92 75.

Alla chiusura tutto era assai debole:

83 50, 83 60, 100 37 1/2, 92 85 1/2
Inglese 100 1/16.

Ma alla riunione serale della sera tutto era in ripresa:

83 60, 83, 100 82 1/2, 92 97 1/2
Inglese 100 3/16.

È assai probabile dunque che oggi la liquidazione si farà in ribasso, tanto più che vi deve essere della sospetto e che il conflitto ispano-germanico entra in una fase che esclude affatto il pericolo di guerra.

Ore 12.

Oggi da noi affari discretamente animati con tendenza però ancora incerta.

Rendita cont. 92 10 a 92 05.
Rendita f. c. 99 37 1/2 a 99 22.
Banca Naz. 2092 a 2100.
Mobiliare 810 a 814.
Banca di Torino 823 a 824.
Banca Piccolo 637 a 635.
Ferr. Mediterranee 322 1/2 a 321 1/2.
Banco Sconto 195 a 195.
Fondiario Italiano 510 a 508.
Credito Torinese 348 a 352.
Società Subalpina 261 1/2 a 261 1/2.
Industriali e commerciali 242 1/2 a 243 1/2.
Italia 227 a 225.
Ferr. Meridionali 304 a 302.
Credito Meridionale 511 a 512.
Stabilimento Bane di Barcellona 376 a 375.
Agro Veronese 436 a 436.

Parigi,	14	15
3 0/0 francese cont.	85 55	85 50
3 0/0 francese	92 05	91 90
4 1/2 0/0 francese	109 97	109 77
3 0/0 spagn.	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	96 02	95 92
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	000 —	000 —
Cambi su Londra	25 30 5	25 31 3
Consolidato inglese	100 1/8	100 1/8
Obbligazioni Lombarde	311 —	310 —
Cambio sull'Italia	1/16	—

Parigi, 15 *(Bourse.)* **Genova**, 15

3 0/0	82 —
4 0/0	100 82
Rendita italiana	95 95
Ottomane	544 —
Ferr. Merid.	300 —
Sues	2051 —
Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

Telegrami particolari commerciali.

Parigi, settembre *(sera)* 14 15
Fortune Rimarche pel corr. (*) Fr. 92 25 92 10
» per ottobre » 92 25 92 10
» pei 4 mesi da novembre » 93 80 93 05
» ai 4 mesi ultimi » 50 50 50 25
Zucchero raffinato 88 disp. (**) » 96 — 95 75
» raffinato sodo » 111 — 111 —
» bianco 3 disp. » 93 25 93 25
» id. a 4 mesi primi » 93 75 93 —
Liverpool, 15 settembre *(sera)*.
Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 700.
Cotoni Americani domanda corrente.
Cotoni Surats prezzi invariati.
Importazioni della giornata 2000.
Idem, 15 settembre *(sera)*.
Cotoni. — Vendute balle 1200.
Mercato ferma.
Caffè. — Vendesi sacchi 8000.
Mercato calmo-ferm

ITALIA

Le lagnanze del commercio italiano in Egitto.

Ci viene spedito da Alessandria d'Egitto, caldamente raccomandato da una circolare dei commercianti italiani stabiliti nel viceregno del Nilo, un opuscolo intitolato: *Come scomparve il commercio italiano in Egitto*. La circolare assicura che esso risponde alla più pura verità, e noi non stentiamo a crederlo, ben sapendo quanto sia sempre stata scarsa, fiacca e poco intelligente la tutela esercitata dal Governo italiano a beneficio degli interessi italiani all'estero.

L'opuscolo ha la forma di una lettera che scriverebbe fra vent'anni, cioè nel 1905, un negoziante italiano di Alessandria d'Egitto per spiegare ad un suo nipote perchè e come il commercio italiano in Egitto sarebbe scomparso. Ciò significa che, prendendo le condizioni attuali, è opinione dei negozianti italiani di laggiù che il commercio italiano in quell'importante mercato andrebbe, nel volger di pochi anni, perduto. Ciò deve significare anche che, con della buona volontà e con una tutela più intelligente, si potrebbe ancora rimediare al mal fatto e correggere gli errori commessi. Perciò noi, convertendo l'opuscolo alla forma che avrebbe una esposizione odierna delle lagnanze dei commercianti italiani, ci facciamo eco di queste lagnanze, raccomandandole all'attenzione di quanti si preoccupano dell'avvenire economico del nostro Paese.

Poco tempo fa — narra l'opuscolo — la colonia italiana, la seconda per numero di nazionali, appresa (precisamente verso il cadere del 1884) che in Cairo era stata firmata una convenzione doganale fra l'Italia e l'Egitto. Già alcuni giornali locali ne avevano fatto parola, mostrandone gl'inconvenienti, primo fra i quali l'annullazione delle capitolazioni al punto di vista dell'inviolabilità del domicilio, ma la cosa pareva tanto assurda, il bisogno se ne faceva così poco sentire, che nessuno vi aveva prestato fede. Ed in questo si aveva pienamente ragione, tanto più che, contro ogni uso ed ogni buon senso, non erano state consultate in proposito le persone più competenti, cioè i negozianti e gl'importatori e nemmeno il console italiano di Alessandria. La cosa era stata fatta alla chetichella, quasi che si temesse la luce. Più tardi fu provato che il governo italiano aveva agito in buona fede ed era stato illuso dal suo agente diplomatico, quel De Martino, a cui gl'Italiani della colonia diedero il nome di *Egiziano*, tanto poco fece sempre gl'interessi dell'Italia e degli Italiani.

Il male era gettato, ed i fiori ed i frutti non tardarono a sbocciare.

Con quell'atto convenzionale, l'Italia accettava il regolamento doganale, decretato dal khedive un anno prima, col quale si sopprimevano certi usi locali, la cui autichità faceva legge.

Grazie a questi usi, a seconda della sua convenienza, l'importatore poteva pagare i diritti doganali (l'otto per cento), in denaro o colla stessa merce che sdoganava: così non veniva richiesta la fattura dell'ordine; lo stimatore della dogana stimava il valore della merce e qualora questo non concordasse colla dichiarazione dello sdoganatore, si pagavano i diritti in natura, cioè in merce, ed ogni possibile questione era in tal modo eliminata.

Così, a difetto d'una ben adeguata tariffa sul peso, le cose andavano pel loro verso, e nessuno pensava a lagnarsene.

All'improvviso tutto cambiò, non solo pei poveri *Italiani*. Dopo la malaugurata Convenzione fu iniziata contro di essi una guerra, nella cui scaramuccie sono sempre vinti. Pare che uno spirito maleficio abbia instillato a tutti gli addetti alla dogana un odio violento contro tutto ciò che è italiano. Per essi non vi sono più che macchini dispetti, angherie, soprusi. È continuamente la laida animosità dell'impiegato contro il pubblico, che par lo fa vivere.

Si nega agli Italiani il diritto di pagare in natura; si vuole la presentazione della fattura, che il più delle volte viene da quei Catoni dichiarata falsa senza alcun rispetto per l'altrui lealtà: e quando, per somma jattura, la fattura non è ritenuta falsa, lo stimatore fissa a suo capriccio l'estimo al sei o nette per cento al disopra del prezzo fatturato e dichiarato, e colpisce d'una multa.

Naturalmente, quel trattamento essendo generale per tutti i commercianti italiani, questi se ne impensierirono e si rivolsero alla Camera di commercio italiana, fondata allora da pochi mesi. Essa volentieri trasmise le lagnanze al Ministero in Roma, e il ministro d'agricoltura e commercio rispose che il Governo italiano, accontentando al nuovo regolamento doganale egiziano, aveva inteso compiere opera utile agli interessi dei suoi nazionali, sottraendoli all'arbitrio ed affidando le operazioni doganali, che essi dovrebbero fare, a norme legali e costanti. Che in quella Convenzione era detto che tutte le facilitazioni, accordate o da accordarsi in avvenire dal Governo egiziano a qualunque altra potenza, dovevano pur essere applicate al commercio italiano, e che per conseguenza se le autorità egiziane usavano verso gli Italiani un regime differenziale, erano semplici abusi, contro i quali si poteva ricorrere agli agenti diplomatici o consolari del Governo del Re. Che quel regolamento era pur stato accettato dall'Inghilterra, i cui scambi commerciali erano più ragguardevoli di quelli italiani, e che non sembrava meno equo che i regolamenti di dogana applicati agli altri Stati.

« Da quella lettera — dice l'opuscolo — si vide che il Governo ignorava completamente le cose egiziane, e non comprendeva tutto il male che ci aveva procacciato. L'addurre, per esempio, il caso dell'Inghilterra era fuori luogo, poichè i prodotti inglesi erano in parte da vario tempo *tariffati*, e d'altronde gli Inglesi cominciavano ad essere onnipotenti. »

La comunicazione ministeriale fu resa pubblica per mezzo del giornale *Il Messaggiere Egiziano*, ma intanto i guai non cessavano; anzi andavano crescendo, onde molti importatori si riunirono in associazione temporanea e decisero di rimettersene al Tribunale, al quale deferirono un fatto, scelto fra i tanti che succedevano giornalmente. Davanti al regolamento khedivialo accettato, il Tribunale diede ragione alla Dogana e l'Associazione dovette sciogliersi, confessando la sua impotenza a correggere i persistenti abusi.

Nel frattempo il Consiglio direttivo della Camera di commercio erasi recato in corpo dal direttore generale della dogana, che l'aveva accolto colla massima cortesia ed ampie promesse... che rimasero lettera morta, e fu opinione generale che questo risultato negativo era dovuto all'intervenzione del De Martino, il quale, per meschino, pantiglio aveva trovato irriverente per la sua dignità che la Camera di commercio non si fosse, più che ossequiosa, diretta alla Sua Eccellenza, invece di far ciò che ogni singolo individuo aveva il diritto di fare.

L'opinione generale questa volta ancora non aveva sbagliato; se ne ebbe poco dopo la prova, quando in un pranzo, offerto dal khedive al principe Tommaso, duca di Genova, ed agli ufficiali della squadra italiana d'evoluzione, si vide marcatissimo l'ostracismo completo, usato agli invitati, verso i membri del Consiglio della Camera, i quali erano pure le principali notabilità della nostra colonia. Parimenti non fu invitato l'agente della Navigazione Generale Italiana, cioè il rappresentante della principale e, meglio, della sola Compagnia di navigazione d'Italia, probabilmente forse perchè anche lui appartenente in via indiretta all'alto ceto commerciale.

Queste le cause.

L'opuscolo passa quindi a parlare degli effetti. Questi adesso cominciano appena a manifestarsi, ma tutto lo fanno bastare per la loro logica. Convertendo dal passato al futuro il linguaggio dell'opuscolo, noi ci troviamo di fronte a queste dolorose previsioni che dovrebbero servire di avvertimento:

Dopo esauriti tutti i mezzi per ritornare al pristino stato di cose, provatane la impossibilità, gli importatori ed i negozianti italiani, vedendo che coll'aumento delle spese doganali più non potranno sostenere la concorrenza degli importatori d'altre nazionalità, ricorreranno a malincuore ad un rimedio radicale.

Alcuni prenderanno un'altra soddisfazione; altri passeranno con una procura le loro bollette di mercanzia a stranieri per essere sdoganate; altri ancora a stranieri si associeranno lasciando il nome di questi ultimi come ragion sociale.

Poco a poco dalle statistiche del commercio egiziano l'Italia scomparirà; i vecchi capi delle Case italiane morranno o si ritireranno e l'elemento straniero vi subentrerà, poichè i nostri giovani, conoscendo la lamentevole antifona e sapendo di non essere efficacemente protetti dal loro Governo, avranno perduto il coraggio.

Coi negozianti italiani, com'è logico e naturale, lentamente cesserà pure o all'incirca l'importazione dei prodotti italiani, la quale da poco tempo, in grazia di Case intraprendenti, aveva per l'appunto preso novello slancio.

Più tardi, conosciuto l'errore, il Governo italiano tenterà a più riprese di rianimare il nostro commercio in questo contrade, ma questo misero, ferito a morte, più non risorgerà.

Queste previsioni, per fortuna, non sono ancora dei fatti. Per ora sono soltanto dei pericoli.

Si provveda in tempo!

Una circolare della Lega Liberale.

Signor Direttore,

Al 1° agosto testè scorso la nostra *Lega liberale per la tutela degli interessi economici*, in base a relazione di apposita Commissione, indirizzava ai suoi soci ed alla Stampa italiana una circolare sui provvedimenti atti a lenire efficacemente la crisi agraria, e, nel combattere il rimedio proposto dei dazi protettori sui cereali, come inefficace, insufficiente, ingiusto, sostenevo la necessità di provvidenze radicali nel sistema tributario fondiario, e così di una *perequazione fondiaria basata sul reddito delle terre stimate e denunciate dai contribuenti.*

La Lega devo assistere riagraziare la Stampa italiana liberale che accolse nelle sue colonne con benevoli apprezzamenti la sua pubblicazione, ed è a un tempo lieta di dover rilevare come, malgrado le vacanze parlamentari e la circostanza meno favorevoli della stagione pel movimento iniziato, tuttavia ha in breve raccolto numerose ed autorevoli adesioni d'ogni parte d'Italia, e molte ne va ogni giorno acquistando, che credo dover rendere di pubblica ragione.

La prima parola d'incoraggiamento nell'ardine compito le viene dall'estremo Friuli in una lettera ispirata a nobili sensi del l'egregio senatore Pecile, che sotto il 6 agosto scrive:

« Accetto l'invito di associarmi, aderendo, al programma della Lega.

« Alle parole « Perequazione fondiaria fondata sulla denuncia e sulla stima dei redditi della terra, » gradirei fosse aggiunto — secondo il prescritto dell'art. 28 dello statuto. — Dove poi si dice « della diffusione del credito, » vorrei si contemplassero gl'incoppamenti che le tasse sugli affari mettono alla piccola proprietà sino a confiscarla.

« Io ho trattato al Senato questi due argomenti, che mi sembrano capitali, come ben rileva la circolare della Lega.

« Sarei lieto di fare qualche cosa in tal senso in questa regione e devo che sia.

« Qui abbiamo una rispettabile Associazione agraria provinciale, la quale fece, in occasione dell'inaugurazione Lucca, la sua petizione in senso liberista toccando i due argomenti, e che potrebbe associarsi a voi. »

Fra i senatori che vollero aderire, con apposita lettera, al nostro programma, non possiamo dimenticare anche l'illustre senatore Corte che ci scrive da Vigone:

« Ho ricevuto il programma dell'Associazione iniziata per la difesa della proprietà rurale. Mentre vi prego comprendermi nel numero dei vostri soci, esprimo il desiderio di ricevere qualche stampato da distribuirvi tra i proprietari di qui. »

Cesare Cantù con un cortese biglietto invita la Lega a *perseverare* e ne chiede gli statuti.

Numerose adesioni pervengono dalla Deputazione piemontese.

Ricordiamo, tra le altre invitateci, l'on. Ercole, che « ringrazia della comunicazione del programma della *Lega liberale per la tutela degli interessi economici*, lietissimo di poter concorrere in qualche modo alla sua attuazione; » l'on. Chiapusso, che « aderisce pienamente ai principii svolti nel programma della Lega liberale. »

L'on. Tarbiglio, che, « proponendosi di esaminare la questione patrocinata dalla Lega, si rallegra dello studio e dell'azione con cui per essa si intende alla difesa dei grandi interessi pubblici; » l'on. Giolitti, il quale « assicura che non mancherà di prestare l'opera sua per il trionfo dei concetti liberali, a cui la Lega si propone di uniformare i suoi atti, » e l'on. Sanguinetti, che « applaude pure alla circolare « pubblicata. »

Numerose sono poi in ispecie le adesioni di proprietari e di studiosi del problema agrario. Il signor Gaspare Bonzi, direttore del *Monferrato Vinicolo*, nel fare adesione alla Lega:

« Assicura essere sua intenzione di intraprendere un corso di conferenze dell'Agro alessandrino, propugnando la coltura intensiva del grano, mercè cui si può portare in pochi anni la potenzialità del nostro ettare a più di 40 ettolitri, quale argomento valido contro i dazi protettori. »

Il notaio Cavalieri, da Sale:

« È lieto di poter diffondere in grandi « paesi nazionali le ideate riforme tributarie « della nuova Associazione. »

Ed oltre le moltissime continue adesioni di soci pervenute in pochi giorni, segnaliamo specialmente questa altre incondizionate che vengono da non soci delle provincie:

« Gaspare Bonzi, Alessandria — Nigra « dott. Michelangelo, Castellamonte — Grilla « dott. Giuseppe, Carignano — Vola avvocato Giuseppe, Torre Pellice — Novo, sindaco di Vallenera — Sebastiano dott. Lisone, Govone — Notaio Ermenegildo Lupotti, Villastellone — G. Ricardini, proprietario, Orbassano — Domenico Barberis, proprietario, Casalgrasso — Ing. Giovanni Garino, Crescentino — Dottore Gavanna, Sacile (Friuli) — Francesco Brida, Udine. »

Il signor Domenico Mastrocosco, da Atena (Abruzzi), scrive una lettera piena di nobili sensi alla Lega, accettandone il programma.

Nè l'agitazione si limita ai singoli, ma si estende alle Associazioni e abbraccia intere provincie.

Il dottor Bonaiuti ci manda copia di una sua relazione alla Fratellanza Artigiana di San Giovanni alla Vena (Pisa) in cui combatte i dazi protettori e si associa ai principii della Lega circa la perequazione fondiaria.

Un movimento più spiccato ed esteso ci viene segnalato da Brenco (provincia di Brescia), donde il signor Carlo Plebani ci scrive:

« Qui si sta iniziando la Lega per la perequazione fondiaria sugli stessi principii. « Si dice sempre che l'*unione fa la forza*, « ed in questo momento non si potrebbe risorgere? »

L'agitazione bresciana ha già estese ramificazioni. Per parte nostra la Lega liberale saluta la generosa Brescia, lieta di concorrere con essa al trionfo dei principii meravigliosi di giustizia in tema di perequazione fondiaria.

Nè qui si arresta l'agitazione, ma già si è propagata nel Veneto, al quale proposito ci piace riprodurre una corrispondenza che da Belluno si dirige in questi giorni al *Secolo*:

« L'agitazione qui si prepara sul criterio « di una *tassa sulla entrata agricola* comminerante sui prodotti delle diverse colture, e con un'aliquota d'imposta graduale « che non superi il massimo della tassa di « ricchezza mobile, il 18,20 0/0. — A Milano il senatore Robecchi, a Torino il comm. « Garelli, nel Veneto i senatori Alvisi e Pecile sono dello stesso parere, che hanno esposto e difeso al Senato. »

Di fronte alle quali adesioni e manifestazioni, la Lega liberale deve dirsi orgogliosa nel poter constatare che la sua iniziativa trova così generale ed autorevole appoggio, e, lieta di poter stringere i legami che già l'avvincono alle provinole unite per la difesa dei supremi interessi economici, continuerà coraggiosamente nel cammino intrapreso, mantenendo alta la bandiera in nome di cui sorgeva la perequazione fondiaria bandita sui redditi delle terre denunciate e stimate, e spera di trovare largo appoggio nei proprietari memori dei noti adagi: « L'unione fa la forza — Perseverando si vince. »

Essa annuncia sin d'ora prossime pubbliche conferenze in Torino e nei centri agricoli, disposta ad affrontare in pubblica discussione ed a ricevere tutte quelle osservazioni e comunicazioni, che le si vorranno indirizzare, perchè solo dalla più ampia e serena discussione deve uscire trionfante la verità.

Torino, 10 settembre 1883.

Il presidente della Lega liberale
T. Valle.

Il segretario ner. E. Allosio.

Per la circolare 1° agosto ed ogni altra comunicazione rivolgersi al segretario dell'Associazione, via Belleria, 13.

Gli storici a Saluzzo.

Perchè il III Congresso storico italiano, volendo fare una gita, abbia scelto la simpatica città di Saluzzo, ve la dirà più tardi il barone Carutti nel suo forbito discorso. Qui basta rilevare che la scelta non poteva esser fatta meglio e che la accoglienza riceruta fuvvi cordiale e lieta. Partiti ieri mattina alle 6,40 con treno speciale, condotto dal cav. ing. Rapelo, i congressisti sono arrivati a Saluzzo alle 8,45. Erano ad attenderli alla stazione il sindaco, cav. Bruno, il vice-prefetto, cav. Pinali; il deputato Bottini; il comm. Borda, il presidente del Tribunale, cav. Villanis, e parecchi altri notabili della città.

La prima cosa fatta dai congressisti a Saluzzo è stata una eccellente colazione loro offerta dal Municipio all'*Albergo della Corona Grossa*. Subito dopo si partiva per Verzuolo con treno speciale della tramvia a vapore, condotto dal capi-servizio Arnaudo, Bodo e Garbarino; e qui cade opportuno rilevare le cortesie e le facilitazioni fatte al Congresso dalla Società delle tramvie Piemontesi, la cui benemerenza risulta tanto più se si paragona al modo col quale trattò lo stesso Congresso la Società della rete Mediterranea.

Da Saluzzo a Verzuolo c'è mezz'ora di tramvia e il conteggia una collina ridente e ricca di vegetazione. A metà strada si vede il celebre castello della Manta, — uno dei tanti posseduti in questi luoghi dai marchesi di Saluzzo, — donde sono stati copiati i freschi che adornano la maggior sala del nostro Castello Medioevale.

***

Verzuolo, chi non lo sappia o non lo ricordi, è l'antica *Vercellum*, *Vercellum* o *Virgetum* (a scelta) ed è il paese natio di Giuseppe Siccardi. Una lapide, posta sulla facciata della casa dove nacque l'illustre statista e giureconsulto che pronosse l'ultima separazione delle cose della Chiesa da quelle dello Stato, ricorda questa gloria di Verzuolo.

Il paese è diviso in due parti, la bassa e l'alta; questa è la parte vecchia, il borgo, dirò così, medioevale, in cui s'entra per un arco antico, che ieri era tutto ornato di drappi, bandiere, sempreviri e trofei d'armi, e recava nel sommo codesta buona epigrafe dettata dal cav. Voli:

Questa porta antica
Che un dì sospettosa
Si apriva agli uomini d'arme
Oggi festosa
Accoglie i cultori della scienza.

Ieri Verzuolo era in festa. Alla stazione della tramvia erano a ricevere i dotti visitatori il sindaco, alcuni consiglieri, il conte Siccardi, figlio di Giuseppe Siccardi, il cavaliere Voli, — il quale da meglio che ir lustri è consigliere di Verzuolo, — parecchi signore e villeggianti, e abitanti del luogo.

Per arrivare al castello si passa per mezzo al villaggio, s'entra, come dicemmo, nel borgo che conserva i caratteri e qualche traccia dell'antico e le fonde a cui incomincia sempre in salita un gran viale pieno d'ombra e di freschezza. Nel borgo ci soffermiamo a fare una visita all'antica parrocchia e annesso battisterio. Sulla facciata di quella chiesa medioevale si vedono alcuni affreschi in istato di buona conservazione, e, fra gli altri, quel mastodontico S. Cristoforo, che fu copiato una infinità di volte sulla facciata delle chiese del nostro borgo al Valentino. Qui cominciano le ricerche, le congetture, le dotte osservazioni; tutti quei sapienti cercatori della storia patria sono, per dire così, nell'esercizio delle loro funzioni, e si formano vari gruppi intorno ai più autorevoli: a Bonghi, ad Amari, a Bernardi, e via via. Senza essere archeologo ed epigrafista, io mi diletto a leggere le ingenue epigrafi che stanno a fate a sotto alle pitture, e non so resistere alla tentazione di scrivere sul mio taccuino questa, che leggo sotto a una Madonna:

JOANNE PETRO APERTO QUINTA FIGVRA
ANE MERCOMANDA O VERGINE PVRA

È ingenua, ma è piena di quella fede buona, di cui ora s'è perduto lo stampo, e che tutta dovrà essere un grande conforto in tempi sospettosi, nei quali il secolo più che mai ora diviso in lupi e agnelli. Non dico che i lupi non siano comparsi; anzi; ma almeno hanno cambiato il pelo.

Nel parco del castello abbiamo osservato il capitello di fontana antica su cui sta scolpita l'impresa dell'antica casa di Saluzzo, col motto: sosa, una specie del *vrai d. Casa Savoia*, che non si sa bene se abbia un significato per se stesso, o sia il composto di alcune iniziali.

***

Il castello — dal ponte levatoio ai macchi, dal più profondo sotterraneo, dove languivano i prigionieri, alle più alte vedette delle torri, dall'atrio d'entrata alla sala baronale — meriterebbe una descrizione minuziosa e corredata di notizie storiche; e duolmi di non aver nè sufficienti notizie, nè tempo per raccoglierle.

Il sito è meravigliosamente giocondo. Dall'alto delle torri s'ha un panorama, che più bello non si può immaginare, nè più ampio. Il castello è in uno stato di rara conservazione. Si osservano le costruzioni che si sono sovrapposte e contrassegnano le varie epoche della sua storia. Se non erro, in origine era stato costruito come arnese di guerra e fu soltanto nel 600 che i conti della Manta e di Verzuolo (ramo della casa di Saluzzo) lo resero abitabile. Della loro dimora restano ancora numerose memorie: quadri, mobili in grande quantità, armi, e questa lettera del duca Vittorio Amedeo di Savoia, di Cipro, ecc.:

Conte della Manta — Per maggior sicurezza del nostro servizio in questi frangenti abbiamo stimato di far trasportare in Cuneo li pezzi di cannone c'hanno nel castello di Verzuolo; e però vi facciamo queste righe per dirvi di doverli far rimettere all'ufficiale di artiglieria che ve sarà indirizzato dal marchese di Bagnasco, gran mastro d'esso, per ritirarli mediante l'opera un ricevuto, che vi passerà cauzionadori che, terminate le correnti turbolenze ve li faremo indubitatamente restituire. Tanto dunque prometterassi dal solito suo zelo e puntualità, preghiamo il Signore che vi conservi.

Torino, li 9 Sbre 1703.

VITTORIO AMEDEO.

Al conte della Manta.

I mobili, come dissi, e gli arazzi, in istato di buona conservazione, sono del 600. Le pareti della maggior sala sono ornate di ritratti. In una sala è raccolto il piccolo museo del castello; una cinquecolle collare dell'Annunziata per corazza che non ricordo più se abbia appartenuto a Tommaso III, il *chevalier errant*, o a Lodovico II, che ebbe la gloria di promuovere nei suoi Stati la lingua italiana e l'arte tipografica; armi, sigilli, brocche, vasi, pergamene, una sella, archi, ecc.

Il castello ha forma quadrata con torri ai quattro angoli; lì i ricordi della guerra e della pace si alternano di continuo con le comodità del luogo di delizie: fontane a saracinesche, bulzoni e inferriate, posterle di soccorso e porte d'onore, sotterranei per prigioni e sotterranei per cantine, finestre aperte alla luce e feritoie aperte al sospetto.

E questo castello — le cui prime origini risalgono, se non erro, al mille — uno tra i più grandi e più belli e ben conservati che vanti il Piemonte, di castelli antichi si popolato.

Ma ora m'accorgo d'aver parlato molto della casa e niente affatto dei signori, che sono i conti Mola di Larissè, discendenti per parte di donna dall'antica famiglia dei conti della Manta. Il conte Ademaro Mola di Larissè è il più simpatico e gloriale castellano che io m'abbia conosciuto. Egli congiunge alla nobiltà e alla squisita cortesia di modi una schietta e democratica cordialità. La sua signora, giovane e bella signora, è una perfetta gentildonna. Entrambi hanno accolto la sapiente corte con una benevolenza di modi e una cordialità che non si descrivono. Dal resto essi hanno l'abitudine di aprir le porte tutti i giorni ai forestieri, secondo l'uso antico. — Offrirono al Congresso rinfreschi e conforti. Per modo che il Congresso si sentì in dovere di ringraziarli vivamente per mezzo del barone Carutti, degno oratore di sì degna schiera. Disse brevi e belle parole anche il Voli, che, come sappiamo, è del luogo, e salutò i congressisti a nome di Verzuolo, il quale segnerà nelle sue cronache non *alto* ma *avreo lapillo* la giornata di ieri.

***

Per quanto quella dimora si fosse gradita, dopo il mezzogiorno dovemmo abbandonarla per ritornare a Saluzzo, dove ci aspettava un magnifico pranzo offerto al III Congresso storico italiano dalla R. Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia al valletato (e meritamente lodato) *Albergo della Corona Grossa*.

I commensali erano in cento circa; c'erano tutte le autorità nominate.

Mentre si mangia e beve, fra un piatto e un altro, studia i diversi effetti delle ricerche storiche sui temperamenti umani, lo osservo il geniale convegno e trovo che tutti quegli studiosi — luminari per la maggior parte delle nostre scuole e università — e non degli studi italiani — sono, all'opportunità, lasciare per un istante l'aria grave loro abituale per diventar giocondi e rumorosi come studenti.

Poche volte m'è accaduto di trovarmi in un consesso di persone serie, che sapessero come questo affratarsi con cordialità e passar così lietamente una bella giornata.

I discorsi a fin di pranzo sono stati brevi, opportuni e applauditi.

Il cav. Bruno, sindaco di Saluzzo, saluta il Congresso storico con esultanza e dice che la sua città ricorderà questo giorno fra i suoi più belli.

Prende quindi la parola il barone *Carutti*, il quale è sopratutto oratore abile ed esatto. Annuncia un telegramma di S. M. al Congresso, ma non lo legge perchè il Congresso non è adunato in forma ufficiale. Annuncia inoltre che domani finalmente l'on. Correnti sarà in Torino e assumerà la presidenza. Ringrazia il tempo in primo luogo, che volle favorire la scorsa con una splendida giornata, e poi il barone Manno, guida e anima del Congresso. (Applausi fragorosi e lunghissimi attestano che tutti sentono la realtà di questa benemerenza). Spiega i motivi per cui fu deliberato di visitare Saluzzo: prima perchè questa è città bella, bella, gentile, e poi anche per procurare ai congressisti il vantaggio di traversare una delle più ricche regioni del Piemonte e visitare il vicino castello di Verzuolo.

« Saluzzo — dice — possiede tali ricordi della sua storia da renderla benemerita degli studi e cara ai cultori delle lettere e della storia. » Non può nominare tutti gli uomini illustri di codesta città; citerà i principi soltanto. Ricorda il Bodoni; Giuseppe Angelo conta Saluzzo Monesiglio, fondatore di quella società scientifica, che divenne poi la R. Accademia delle scienze, onore e vanto non pure del Piemonte, ma di tutta l'Italia; ricorda l'anima candida e gentile di Silvio Pellico, poeta, martire patriottico e uomo cristiano.

Ricorda che, alla estinguersi della seconda dinastia dei suoi marchesi, questo paese era caduto sotto la dominazione del re di Francia. Era una delle tante porte aperte d'Italia. Carlo Emanuele I, figlio del grande Emanuele Filiberto, nella seconda metà del XVI secolo occupava Saluzzo con temporario armamento, e col trattato del 1600 chiudeva questa porta, che fu la prima.

Ricorda le benemerenze della prima dinastia sabauda, che chiama ardimica, e la quale nette il Piemonte dai Saraceni. Questa dinastia, che nella metà del 1000 usciva del ramo maschile, nella Adelaide di Torino certa progenitrice di Casa Savoia.

Il Congresso, venendo a Torino, saprà di trovar memorie che si connettono colle nostre istituzioni. Ora ritrovandolo in Saluzzo memorie delle origini di Casa Savoia — nella quale tutti riconoscono l'Italia — insegnando a Saluzzo, bevo alla salute del Re.

L'on. *Buttini*, dopo le parole corrette del Carutti, si sente in dovere di rinnovare i saluti e i ringraziamenti fatti già dal sindaco al Congresso; e si augura che la storia avvenire della città di Saluzzo sia una indegna del glorioso passato; e che l'Italia mantenga come disse il Bonghi, le promesse fatte al suo risorgere.

Il prof. *Tommasini*, rappresentante la Deputazione storica di Roma, esterna con parole calde di entusiasmo la riconoscenza sua e di tutti gli storici italiani verso la Deputazione piemontese, ospite cordiale. Evoca la memoria di Quintino Sella, ingegno vario e italiano se altro mai, il quale trovò tempo per coltivare anche lo studio della storia. Evocando questa memoria, crede di congiungere in essa i sentimenti di tutti gli Italiani, e nel nome di Quintino Sella bene augura della virtù degli Italiani.

Il prof. *Rinaudo* saluta il veterano degli storici italiani, l'Amari, che *vivida* fra di noi, e si augura che la Sicilia — paese natio del venerando storico — venga liberata dal morbo.

Il prof. *Chiavazzi* legge un sonetto a rime obbligate.

Il prof. *Papa*, con parole efficaci, saluta Saluzzo, patria del martire dello Spielberg. Saluzzo, di cui dice col Tasso:

Molto ella operò col senno e con la mano,
Molto soffrì pel glorioso acquisto

della patria italiana.

E qui tutti vanno ricercando nella memoria i personaggi più valenti di Saluzzo.

Il prof. *Stefani* ricorda i Della Chiesa, Cesare e Alessandro di Saluzzo, e beve alla loro memoria; l'abate *Bernardi*, il Marentini; e altri, il Muletti, Deodata di Saluzzo...

Ma comechè ciascuno ricordi un nome nuovo, non arrivano a ricordarli tutti. « Ciò vuol dire — osserva il *Banghi* — che sono

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(27)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO X.

Alla ricerca del vero.

(Seguito).

Fummo trasferiti nella carrozza attraverso il corso largo e giallastro dell'Irtysch. Gli ufficiali russi acquistano un grado passando quel fiume, come incoraggiamento per il servizio da prestare in Siberia. Difatti la Siberia principia sulla riva orientale dell'Irtysch.

Eccomi finalmente a Tobolsk. Il mio miserabile passaporto svegliò nel governatore una straordinaria cortesia. M'invitò a pranzo e mi trattò da principe. Trovò nei suoi registri tutto ciò che bramavo sapere sul conto dei Ceneri. Era stato spedito agli estremi confini dell'impero, essendo il suo delitto di tal natura da richiedere il massimo rigore. Non era ancora stata stabilita la sua dimora permanente, ma ciò poco m'importava. Era partito da Tobolsk molti mesi addietro, ma siccome viaggiava a piedi e vi era una sola strada, non potrei a meno di trovarlo per via. La scorta che accompagnava quella squadra di prigionieri era comandata dal capitano Variánoff, per il quale il governatore mi darebbe un biglietto, mi darebbe anche un supplemento di passaporto firmato da lui medesimo.

— Dove credete che io possa incontrare il prigioniero? — gli chiesi.

Dopo breve calcolo mentale il governatore mi rispose:

— Forse non lontano da Irkutsk.

Irkutsk! a due mila miglia circa da Tobolsk!

Presi congedo con riconoscenza dal grande personaggio, e mi rimisi in viaggio con una furia tale, che il mio Ivano stesso cominciò a mormorare:

— L'uomo, — diceva egli, — anche il russo, è mortale. Nè potevo aspettarmi di trovare corridori arabi nei cavalli che il maestro di posta era obbligato di procurarmi per il prezzo di quattro soldi al miglio per ciascuno.

Non lasciavo letteralmente a lui ed ai *yemschik* il tempo di rifocillarsi. Il loro tè scottava ancora, che io li stava già spingendo alla partenza. Nè c'era caso che li lasciassi riposare alla notte.

Non avevo, prima di quel viaggio, l'idea giusta della quantità di tè che potevan ingurgitare un misero mortale. Lo bevevano a litri. Lo portavano con sè ridotto in quadrelle mediante un orribile cemento fatto con sangue d'agnello o di altro animale. Ne bevevano al mattino, alla sera, lungo il giorno. Dovunque ci fermavamo e si poteva avere l'acqua bollente ne trangugiavano dei barili.

Non ha sofferto una profonda impressione del mio viaggio. Non era mio scopo osservare gli usi e i costumi dei popoli, nè scrivere un libro. Volevo raggiungere il Ceneri al più presto, e la mia costante preoccupazione era di correre il più presto possibile da una stazione postale all'altra. Attraversammo vaste steppe, luoghi selvaggi e paludosi, foreste di betulle, di alti pini, di querce, di frassini, di altri alberi, traghettammo larghissimi fiumi, sempre correndo al nostro destino per la diritta via postale. Quando la natura ci costringeva a prendere qualche riposo, dovevamo contentarci della più misero ricovero. Le locande erano sconosciute, eccetto nelle città importanti. Per conto mio riescì a poter dormire a sufficienza mentre la tarantasse mi faceva traballare nella sua corsa sfrenata.

Era una strada monotona. Non mi fermai a visitare alcuna delle curiosità indicate ai forestieri. Dalla mattina alla sera, ed anche gran parte della notte, si correva sulla via. A tutte le stazioni, sul palo piantato innanzi alla porta, leggevo il numero delle miglia che distava da Pietroburgo, e cominciavo ad essere sgomentato dalla distanza che avevo percorsa e che dovrei percorrere di nuovo ritornando. Avrei riveduto Paolina? Chissà che essa accadrebbe prima del mio ritorno! Alle volte mi sentivo venir meno il coraggio.

Credo che la distanza mi venisse dimostrata, più che dal calcolo delle miglia e del tempo, dal graduale mutamento che osservavo avanzando, nel vestire e nel parlare dei contadini. Cambiava l'aspetto e la nazionalità dei cocchieri che mi guidavano, la razza dei cavalli. Ma qualunque fossero i cocchieri ed i cavalli, avevano però sempre servili a meraviglia.

Il tempo era bello, persin troppo bello. La campagna sembrava fertile. La Siberia era assai diversa da quanto me la figurava. Il clima, quando non faceva troppo caldo, era delizioso. Non avevo mai respirato un'aria più balsamica. Talvolta sembrava che mi ridonasse la vita. La gente mi parve onesta, e dalle le volte che ebbi occasione di mostrare le mie carte, incontrai un trattamento più che cortese.

Quasi dappertutto si attendeva alla messe; questa è faccenda così importante che i condannati sono per una quarantina di giorni mandati in distaccamento ad aiutare i contadini nel loro lavoro. Nei campi abbondavano i fiori, la gente appariva robusta e contenta. Insomma, le mie impressioni della state in Siberia furono piacevolissime.

Eppure avrei preferito che fosse inverno. Malgrado il freddo, si doveva viaggiare assai meglio. Ivano mi assicurava che quando la neve è ben battuta sulla via e si può mutare la tarantasse con una buona slitta, si percorrono distanze maravigliose. Non mi perito di accennare a memoria la prodigiosa quantità di miglia che si percorrono allora nelle ventiquattr'ore.

Naturalmente si ebbero piccoli incidenti e ritardi. Una tarantasse, per quanto fortissima è pure mortale. Rompemmo varie volte le ruote, il mozzo, il timone; ribaltammo due o tre volte, ma il racconto di queste malefatte non riescirebbe interessante, ed il solo loro effetto fu di ritardare il nostro cammino di poche ore.

Ove poi volessi enumerare le città ed i villaggi per cui passammo, il mio scritto diverrebbe simile ad una genealogia biblica. I nomi di Tara, Kainsk, Kolyvan, Tomsk, Achinsk, Krasnoyarsk, Nijnej, Udinsk possono essere o no conosciuti dal lettore, a seconda delle sue cognizioni geografiche, ma quasi tutti gli altri, anche se riuscissi ad afferrarne l'ortografia, sarebbero vani suoni per lui. Forse quando dovremo seguire l'itinerario dell'esercito russo destinato ad occupare l'impero inglese delle Indie, conosceremo meglio i possessi asiatici dello zar.

All'ingresso di tutte queste città e villaggi, dei quali ho scordato persino il nome, si era certi di trovare, oltre la stazione regolare della posta, un lungo edificio quadrato di diversa grandezza, secondo l'importanza del luogo, circondato da un alto steccato, colle porte chiuse, barlate di ferro e custodite da due sentinelle. Quegli edifizi erano le prigioni, dette in russo *ostrog*.

I miseri condannati vi si riposavano del lungo cammino. Vi erano pigiati come in una scatola. Locali destinati per duecento persone al più, dovevano spesso albergare un doppio numero di disgraziati. Mi si disse che quando avveniva lo scioglimento del ghiaccio e lo straripamento dei fiumi, inondano quando era reso più difficile e più lento il cammino, l'aspetto di quelle prigioni e depositi era impossibile a descriversi. L'uomo, e talvolta anche alcune donne, erano pigiati in stanzoni pieni d'immondizie e di putride esalazioni, stanzoni dove anche pochi dovevano stare a disagio, e che si riempivano fino all'asfissia! La mortalità vi era spesso terribile. Le sofferenze del cammino erano un nulla a confronto dei tormenti del preteso riposo. In uno di questi *ostrog* avrei ritrovato il Ceneri!

Passammo accanto a parecchie torme di quei miseri avviati verso la triste loro meta. Ivano mi disse che quasi tutti avevano i ferri ai piedi. Non me ne accorgevo perchè rimanevano nascosti dai larghi calzoni. Gli infelici destavano pietà! Era impossibile rifiutar loro l'elemosina che domandavano. Mi parve che gli ufficiali e i soldati li trattassero umanamente; ma

mili. È questo non è piccola gloria per Saluzzo, la quale visse anche quando aveva cessato di formare stato autonomo. Siamo davanti — egli dice — non a una vita municipale e intellettuale morta, ma a una città e a una popolazione le quali sono capaci di continuare nell'avvenire la grandezza del passato.

« Però, ora che tutta la zona delle vostre Alpi è colpita su me, quello che faceva a scuola: riassumerò i concetti degli altri.

« Visitando il castello e vedendo quei gentili castellani che ci hanno ricevuto, mi rinvennero alla mente quei tempi, i quali furono duri, ma non disadorni di conforti e di poesia. Perché io sono convinto che la storia umana non debba essere bestemmiata in nessuno de' suoi periodi. Chi crede che vi siano state interruzioni, non sa quello che dice. Una luce continua ha illuminato le vie dell'umanità; tutte le tenebre non sono mai scomparse: dinanzi a lei, e forse non scompariranno totalmente mai; perché quel giorno, in cui fossero scomparse tutte, l'uomo si muterebbe stanco e cadrebbe. »

Guardando dalle finestre del castello di Verzuolo e gli scaglioni orizzonti, gli parve di veder l'avanzarsi continuo della storia umana. Nella mente del Castello di Verzuolo egli vide riflessa il grande destino a cui ha servito la nostra dinastia. Salasco, sacrificando a questa il suo stato libero, fu maestro all'Italia. Se l'Italia non avesse trovato nella dinastia di Savoia la base sicura del suo risorgimento, tutto quanto fu operato sarebbe stato meno a cagione non di nuovi ostili, ma di nuove rovine.

Qui abbiamo trovato la continuità della nostra storia. Su questo terreno l'albero d'Italia è capace d'una grande vegetazione. E quando l'abbandonassimo, avremmo l'esempio d'altri popoli, i quali un giorno non vollero la monarchia, e quando la cercarono non la trovarono più.

Termina e riassume il suo dire nel motto d'un'augusta e buona castellana del nostri giorni, la quale disse: « Avanti Savoia! » motto che per noi Italiani muta: « Avanti Italia! »

Non occorre che le dica che questo discorso è stato interrotto e coronato d'applausi.

Dopo pranzo i congressisti hanno fregiato molti angoli della città, ricercando e ammirando i monumenti più belli della sua storia: il duomo, la chiesa di San Giovanni dal suo bellissimo, l'antica casa Cavassa — che si sta restaurando sotto la direzione dell'ingegnere architetto Aliciano, — il trittico posseduto dal Pozzo di Barzaglio e che ammiravamo nel Castello medioevale, la casa dove nacque il Pellico...

Verso sera nuovo ricevimento con servizio di vini e rinfreschi in Municipio. Questo fu il bicchiere della staffa.

Alle 7,35, salutati dalla cittadinanza, i congressisti lasciavano Saluzzo, recando di questa città le più care memorie.

Notizie Italiane.

ROMA. — **La fiera dei vini.** — Da qualche settimana si parla della fiera dei vini, che anche quest'anno si terrà a Roma. A quanto pare, la Commissione nominata dal Circolo enologico intende di bandire la fiera assai prima del solito (prima di febbraio) e di non limitarla ai vini, ma di estenderla anche alle macchine enologiche, ai recipienti, ecc.

Più che una fiera, si cerca di fare un'Esposizione che riuscirebbe utilissima.

Intanto si studia la questione dei premi speciali, ma ancora non è stato stabilito nulla. C'è pure la questione del locale di destinarsi per la fiera, e su questo i signori della Commissione dovranno discutere molto, e presto, per non trovarsi poi alle strette.

VENEZIA. — **Inaugurazione di monumento.** — Il giorno 11 corr. nel cimitero venne scoperto il monumento al patriota istriano Carlo Combi.

Assistevano le autorità governative e cittadine, i Corpi morali con bandiere e musiche.

Il discorso è stato fatto dall'avv. Rasegglo, di Milano, e il pubblico numeroso e scelto lo applaudì commosso.

PADOVA. — **Il suicidio di un ufficiale.** — Scrive l'*Eugubino* di Padova del 13 corr.:

« Fin da stamattina, per tempissimo, si vociferava sulle sponde del Bacchiglione, fuori al Bassanello, il cadavere di un ufficiale.

« Moltissima gente — come oggi in tutte le dolorose circostanze — si è messa sul luogo summenzionato rapidamente il fatto.

« Ecco come sarebbe avvenuto:

« Ieri sera, alla solita ora, il tenente Viberti, aiutante maggiore in seconda del 21° reggimento cavalleria (Padova), fu visto entrare nella propria casa; nulla destava in lui propositi strani.

« Sennonchè, poco dopo mezzanotte, due uomini che passeggiano i loro cavalli sulle sponde del Bacchiglione, videro un ufficiale dirigersi sulla strada di Battaglia, colla mano sull'impugnatura della sciabola, colla testa china sul petto in atteggiamento pensoso.

« Non ne fecero gran caso, e poco dopo lo perdettero di vista.

« Verso le due dopo mezzanotte sembra abbia messo ad effetto il suo triste divisamento. È certo che stamattina alle sei quei due medesimi individui, di cui sopra, portarono alla caserma Sant'Agostino un berretto militare ed una lettera.

« Questa era diretta al tenente Cattaneo, Era del Viberti, e annunziava il proprio suicidio per sfuggire alla vita.

« Il cadavere dell'infelice è stato ripescato alle 11,15.

« Niuna informazione permettono di dire che il Viberti si è suicidato in istato di esaltazione mentale.

« Egli era un ottimo ufficiale, amato e stimato da tutti, superiori, colleghi e inferiori. Correttissima sempre era stata la sua condotta in ogni senso. »

PALERMO. — **Croce Bianca.** — Si è istituita in Palermo una vasta Società di beneficenza, la quale ha assunto il titolo di Croce Bianca di Soccorso, ed ha per iscopo di soccorrere, in qualunque istantaneamente bisogno posa, a vantaggio della salute dell'uomo, considerando ogni caso di sua privata disgrazia per infortunio, malattia di cui potrà disporre per lui le sollecite cure dei cittadini, e soccorrerli quando siano travagliati da una sciagura d'ordine generale.

— **Duello mortale.** — È avvenuto un duello alla sciabola tra l'avv. Salvatore Tornabene, direttore della *Rega Elezione*, ed il signor Cassarini. Il Tornabene rimase ucciso da una puntata al petto.

NAPOLI. — **Tragedia in caserma.** — Domenica, verso le 9 ant., il quartiere di S. Pietro, in teatro di una scena di sangue.

A quell'ora i soldati erano seduti sui banchi, nel gran salone ove si distribuisce il rancio.

Carlo Cordopi, calabrese, caporale, e Bertoni, napoletano, anche caporale, ascritti entrambi al plotone d'ieri sergenti, si amavano di gran cuore e mai era corsa fra loro parola che non rivelasse affetto e cortesia.

Domenica erano seduti all'istessa scranna.

Il Bertoni era di naturale collerico e nervoso, ed in quel giorno appunto si trovava in preda ad uno di questi parossismi.

L'amico Cordopi invece era di buon umore, e dopo mangiato il rancio si mise a canterellare.

Il Bertoni l'avvertì che quel canto gli dava ai nervi, ma l'amico Cordopi non ve' mentore. Né mancò quindi un alterco di parole che robe per consecuenza la consegna di entrambi. Irritato di ciò, il Cordopi spinse verso il Bertoni la tavola, che le fece ferocemente al labbro inferiore.

Il Bertoni non ci vide più, e col coltello, col quale tagliava il pane, al avventò al Cordopi, ferendolo al cuore.

Dopo pochi istanti l'infelice era cadavere.

Il Bertoni, arrestato dai compagni, venne chiuso nella camera di sicurezza.

— **Un furiere ferito da una guardia di Questura.** — Scrive il *Pungolo*:

« La sera del 19 agosto il furiere del 41°, sig. Faida, era ferito misteriosamente a una gamba da un colpo di rivoltella, mentre rientrava in quartiere S. Polito.

« Si parlò da qualche giornale di vendetta femminile. La voce pubblica accennava a una guardia che, inseguendo un ladro, avesse esploso un colpo di rivoltella.

« Il povero Faida, nel giorno 9 settembre, ebbe amputata la gamba.

« Da quel tempo, a mezzo di un funzionario di Questura, furono interrogate tutte le guardie di pubblica sicurezza.

« Qualche altro giornale asseri che nessuna delle guardie era stata riconosciuta autrice del grave ferimento.

« Da nostre particolari informazioni sappiamo ora che il feritore del Faida è stato trovato. È una guardia di pubblica sicurezza riconosciuta da testimoni di vista, di quella sera!

« Aspettiamo intanto che la Questura renda noto il fatto, a mostrar che la giustizia è eguale per tutti. »

ESTERO

XVIII Riunione annuale della Lega internazionale della pace e della libertà.

Ginevra, 13 settembre.

(DALL'ESTA) — Stanco della fatiche d'una giornata laboriosissima, occupo di voto alle importanti questioni all'ordine del giorno della XVIII assemblea annuale della Lega.

Nella sala dell'Alabama inaugura la seduta l'on. Carteret, presidente del Consiglio di Stato, che in una bella improvvisazione rende omaggio ai principii elevati che inspirano il Sodalizio, tuttavia svincolando la sua responsabilità, come membro del Governo, dalle discussioni e deliberazioni che avranno luogo.

Si dà lettura della lettera seguente di Aurelio Saffi:

Forlì (Romagna), 11 settembre.

Caro collega ed amico,

Accettate, in brevi parole, i miei voti più sinceri per la ricchezza dell'opera nobile e feconda della Lega in mezzo ad una situazione politica che è in causa la negazione di tutti i principii acquisiti alla scienza ed alla coscienza contemporanea del progresso della mente umana.

Non c'è quindi da aspettarsi a profitto della civiltà — vale a dire della pace colla libertà e colla giustizia — dai poteri dinastici e militari del passato. Il loro diritto è il diritto del più forte. Sta ai popoli, sta alla democrazia europea d'inaugurare la lotta unica contro tutto ciò che resta ancora della barbarie del medio evo nelle relazioni interne ed internazionali degli Stati, e sta alle nazioni libere, o presto ad esserlo, di iniziare colla loro unione l'era dell'emancipazione umana.

Il loro esempio sarebbe presto o tardi seguito dalle nazioni che sono ancora schiave.

Possa la propaganda della Lega riuscire a questo risultato!

La Francia, l'Inghilterra, la Spagna, la Grecia, l'Italia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Scandinavia, quale sorgente per la libertà e per l'avvenire dell'umanità in Europa se esse sapessero intendersi e collegarsi in una grande confederazione per la salvezza di tutti!

Addio, caro amico, credete sempre alla mia devota affezione.

Tutto vostro
A. Saffi.

Al signor Carlo Lemonnier
Presidente della Lega
della pace e della libertà
Ginevra.

Dopo breve risposta del presidente della Lega, Carlo Lemonnier, il deputato francese Lalanne svolge la sua proposta: Doveri degli amici della pace in presenza degli avvenimenti attuali in Europa.

La discussione è animatissima; poi l'assemblea adotta le risoluzioni che ne riferiscono.

Testo della proposta Lalanne adottata alla unanimità:

L'assemblea invita le varie Società della pace a mettere e mantenere all'ordine del giorno delle loro riunioni le seguenti questioni:

1° Studio, discussione e applicazione dei mezzi pratici aventi per iscopo: a) di stringere vieppiù i legami di simpatia e di solidarietà morale fra gli amici della pace di tutti i paesi; b) di esaminare e discutere senza indugio le questioni internazionali che sono di natura da compromettere la pace del mondo; c) di far opera attiva e indefessa perché siano introdotti nell'insegnamento pubblico dei vari popoli i principii di giustizia e di libertà che sono la base del vero diritto internazionale e la migliore garanzia della pace.

2° Risoluzione: Sulla proposta Woog e Milkowski l'assemblea, riferendosi alle precedenti deliberazioni e in omaggio a quei principii di giustizia immanente che inspirarono sempre gli atti del Sodalizio, dichiara che è nell'interesse della pace generale e della libertà dei popoli, la cui esistenza politica sarebbe stata arbitrariamente e violentemente distrutta, sostenere la rivendicazione legittima dei diritti inalienabili di essi popoli, e che le popolazioni esistenti sopra i territori separati dal paese al quale storicamente e geograficamente appartengono, hanno diritto di decidere liberamente dei loro destini.

3° Risoluzione: Udita la lettura dell'indirizzo della Lega di libertà, fratellanza e pace, che ha la sua sede centrale a Milano, sulla proposta di due de' suoi rappresentanti presenti, l'assemblea si associa al voto di biasimo inflitto dalla Lega, dalla Liberale, e dalla Democrazia italiana in generale alla politica di conquiste velate e di avventure coloniali, in modo al deplorevole inaugurata in Africa dal Governo d'Italia, dichiarando che questa politica è contraria ai veri interessi morali, economici e politici della nazione italiana.

Fedele ai principii mallempre proclamati, l'assemblea si pronuncia egualmente contraria a qualunque intrapresa coloniale militare che tendesse a disperdere le forze vive ed a scemare le risorse economiche dei popoli europei.

Ecco le conclusioni adottate dall'assemblea nella seduta pomeridiana sul conflitto anglo-germanico:

Attesochè la Germania si dichiara pronta a risolvere per via d'arbitrato il conflitto che esiste tra essa e la Spagna a proposito dell'arcipelago delle Caroline;

Attesochè ogni contesa internazionale nella quale non è impegnata l'autonomia di un popolo deve, secondo i principii di giustizia, secondo la ragione e il vero onore, essere decisa per via d'arbitrato e non con la guerra, negazione della giustizia e del diritto;

Attesochè l'autonomia della Spagna non si trova né impegnata, né minacciata nella questione delle isole Caroline;

Attesochè, in qualunque stadio della causa, i diritti degl'indigeni devono essere rispettati siccome inalienabili e imprescrittibili;

Per questi motivi,

L'assemblea è d'avviso ed emette il voto che i due popoli di Spagna e di Germania, fatta espressa riserva dei diritti degl'indigeni dell'arcipelago delle Caroline, deferiscano ad un Tribunale d'arbitri il mandato di risolvere sovranamente le questioni che li dividono.

Intorno all'atto finale della Conferenza di Berlino circa gli Stati liberi del Congo, ecco approvata le seguenti deliberazioni:

Considerando che la Conferenza internazionale tenutasi a Berlino dal 15 novembre 1884 al 26 febbraio 1885, quali che siano le imperfezioni dell'opera sua, per quanto gravi siano gli errori in cui è caduta ed i falli commessi, storicamente è una delle più importanti e probabilmente delle più feconde assemblee che mai i Governi abbiano organizzate;

Che ne diciassette e diciotto Governi che esistono in Europa, trodici soltanto erano rappresentati in quell'assemblea;

Che essa fu la prima nella quale i rappresentanti degli Stati Uniti d'America abbiano preso posto accanto dei Governi d'Europa;

Atteso che dal 18 settembre 1885 la Lega aveva ottenuto il voto per la neutralità del Congo e dei suoi affluenti canonici e no, ad inoltre dei territorii che quel fiume bagna, e, per di più, indicato come era possibile di fare di questo neutralizzamento il punto di partenza e la base di una giurisdizione internazionale, la creazione della quale avrebbe bandita la guerra e fondata la pace sopra un territorio la cui superficie uguaglia almeno i due terzi d'Europa;

Atteso che l'atto finale della Conferenza non dichiara punto questo neutralizzamento né istituita questa giurisdizione e che vi fu al contrario mantenuto il principio della guerra;

Che è debito della Lega di colpire con una censura energica questo doppio sbaglio e di pronunciarsi sul valore delle altre disposizioni dell'atto finale della Conferenza;

Per questi motivi,

L'assemblea, dolente che Grecia, Svizzera, Serbia, Rumania, Bulgaria non siano state chiamate a prender posto nelle altre assisie d'Europa;

Si rallegra colla Conferenza per le innovazioni importanti e considerevoli introdotte da essa nella parte di diritto internazionale che regola la libertà della navigazione fluviale;

Approva altamente le disposizioni prese contro la schiavitù, e segnatamente contro la tratta dei neri, che, già vietata per mare, fu per la prima volta proscritta anche per terra;

Biasima energicamente la debolezza che, lasciando intiera e completa libertà di commercio e di transito, non intendi punto o quanto meno non sottomette ad un controllo repressivo l'introduzione delittuosa di liquori spirituosi;

Censura pure energicamente l'assenza votata, malgrado l'opposizione degli Stati Uniti d'America, di qualsiasi disposizione che riconosca e garantisca il diritto delle popolazioni indigene sui loro territori;

Dichiara questo diritto inalienabile ed imprescrittibile;

Deplora e biasima altamente il rigetto della proposta presentata dagli Stati Uniti d'America per stabilire, sulla totalità dei territori compresi nel bacino convenzionale del Congo, il regime della neutralità sanzionato dall'arbitrio;

Censura in modo formale il mantenimento del preteso diritto della guerra che riconosce esplicitamente l'atto finale della Conferenza;

Dichiara nuovamente che la sovranità non ha altra base legittima che l'associazione libera, e che il diritto come il dovere di qualsiasi popolo che si pretende iscrivibile è di rispettare e proteggere questa sovranità, ovunque essa si mostri;

Emette il voto che la Potenza signataria dell'atto finale della Conferenza, usando della riserva iscritta all'art. 36 di questo atto, riparino al più presto possibile tutti gli errori, le commissioni ed i falli che furono segnalati;

Decide che la presente risoluzione sarà, per cura della Lega Internazionale della pace e della libertà, inviata a tutti i Governi, a tutti i Corpi legislativi ed ai principali giornali d'Europa e d'America.

Notizie Estere.

GERMANIA. — **Uomo sbranato in ferrovia.** — Sul treno che percorreva giorni addietro la linea da Dresda a Lipsia, trovavasi un carrozzone contenente un serraglio di bestie feroci, tra le quali un lupo.

Causa un sensibile ritardo nella partenza del treno ed essendosi dimenticato di dare all'ora solita il consueto cibo alle belve, queste cominciarono ad urlare terribilmente per la fame.

Nel carrozzone che le rinchiudeva trovavasi pure il proprietario del serraglio, ma sdraiato su un canapè e nell'impossibilità di muoversi per una operazione chirurgica subita prima della partenza.

Il lupo riuscì ad uscire dalla gabbia, e gettatosi sul suo padrone, il quale, per la stato in cui si trovava, non potè menomamente difendersi né far sentire le proprie grida pel rumore che faceva il convoglio, lo sbranò e lo divorò.

Giunto il treno alla stazione di Pirnaewitz si riconobbe l'atroce fatto ed il lupo fu ucciso da un gendarme a colpi di moschetto.

TURCHIA. — **La morte di una sultana.** — La settimana scorsa è morta a Costantinopoli la terza moglie del defunto sultano Abdul-Aziz e madre del principe Seif-Eddin. Essa era la figlia di un capo di circassi del dintorni di Batum; perdette per tempo il padre e visse colla sua famiglia a Iambol, dove suo zio era impiegato delle dogane turche.

Più tardi seguì la sua tradizione a Costantinopoli, dove essa venne presentata al ministro della guerra Hussein-pascià, il quale, nell'occasione del Ramazan, ne sposò per il suo serraglio.

In causa della sua straordinaria bellezza, essa la preferita, e quando, nel serraglio imperiale, diede alla luce un figlio, il sultano la promosse al grado di sua terza moglie legittima.

Il 30 maggio 1876 Midhat-pascià picchiò di buon mattino all'uscio della sua camera, ordinandole di partire immediatamente pel palazzo di Tscheragan, dove avrebbe trovato il suo figlio detronizzato e relegato.

Fu tanto il terrore ch'ella provò a un simile annuncio, che due delle sue schiave dovettero trasportarla svenuta dal suo letto al battello in partenza per Tscheragan.

AUSTRIA-UNGHERIA. — **Congresso degli alpinisti a Trieste.** — Il terzo Congresso degli alpinisti austriaci si è chiuso con la salita del Monte Maggiore (1400 metri). L'accoglienza degl'istriani è stata delle più cortesi e liete. Le autorità fecero pubblicare gli alpini di tutti i luoghi, i quali si recarono in tutte le loro escursioni; figuratevi che se ne trovarono due pacifici sulla più alta vetta del Monte Maggiore. Povera gente, contentarsi all'alpinismo... per forza!

Arti e Scienze

Mercoledì, 17 settembre

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera si replicherà il *Duchino*, di Leoncq, per beneficiata del baritono Luigi Poggi, noto favorevolmente in Torino.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'accademia di prestidigitazione del rinomato Eugenio Bosco è fissata per questa sera alle ore 8 1/2.

Si daranno, come abbiamo già detto, degli esperimenti di magia, illusione, ipnotismo, ecc.

★ **Teatro Gerbino.** — Una nuova che promette di riuscire brillante è quella che avrà luogo stasera a benefizio della signorina Vittorina Antonas.

Si reciterà: *Chi sarà?* nuovissima, di Arturo Garsa, ed il *Mondo della noia*, di Paillaron.

Non aggiungiamo altro.

★ **Matrimoni fra artisti.** — Il baritono Antonio Pelù sposò la signorina Luigia Carpanini.

Il baritono Masetti sposa una delle sorelle Stahl, anch'esse artiste di canto.

Si sposarono pure i due artisti drammatici Anna Colonnello e Arturo Bragnoli.

★ **La Judic in America.** — La cosidettissima diva di operette madama Judic parte per l'America, ove essa farà un giro artistico di otto mesi.

Il giro comincierà da Nuova York il 1° ottobre, ove resterà per tre settimane.

La Judic esporrà il suo repertorio *Nitouche*, *Lili*, *La femme à papa*, la *Rousselle*, la *Cosaque*, *Mamselle Nitouche*, di più reciterà nel *Divorçons*, che interpretò solo tre volte in Italia, nel *Grand Casimir*, nella *Grande Duchesse* ed in altre produzioni.

Sarà questo l'ultimo giro artistico della Judic in America.

★ **Teatri parigini.** — Il mese di settembre ha richiamato l'attenzione del pubblico parigino sui teatri.

All'Opéra, Pattore Ruc ha recitato nel *Guglielmo Tell* ed ha avuto le più calorose acclamazioni.

L'Opera comica ripete: *Le chevalier au Jean*, di Foucheres e *Le Roi l'a dit*, di Delibes. Il Teatro francese ha riaperto un interessante dramma di Carmen De arque, *Une Faute d'Orthographe*.

Vi ha qualche novità da segnalare, come una farsa piena di lepidezze di Labiche, *Les Vivacités*, al teatro del Vaudeville, e *Le nouveau Monde de M. Godet*, per Brasile Rico e Raul Toché, al teatro della Varietà. Il primo atto si svolge sopra una nave. Si assiste ad una serata a bordo, nella quale un pianista mancherà, d'una statua scolpita e una negra cantatrice, finisce collo sparire nel suo istrumento. Malgrado queste bizzarrie, manca l'interesse ed il pubblico sbadiglia.

★ **Giornali nuovi.** — È uscito in Torino un nuovo giornale intitolato: *La libertà Cattolica*.

È settimanale ed ha per motto: *Pro aris et focis e Libertà ne cercando ch'è si corre*.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciano:

— *Società democratica subalpina.* — Il professore Pio Schiapparelli terrà giovedì, 17 corrente, alla Società democratica subalpina una conferenza in onore dei socialisti morti a Napoli nel 1864 soccorrendo i colerosi.

CRONACA

Mercoledì, 17 settembre

☞ **Per l'impianto della luce elettrica.** — In piazza Castello, proprio di fianco al portinato del Teatro Regio, sono cominciati i lavori di scavo per il sotterraneo che dovrà contenere le macchine necessarie all'illuminazione elettrica della parte a levante della città.

Il sotterraneo, di una discreta ampiezza, è costruito dalla ditta Bernasconi e Invitti. Come si ricorda, la Giunta municipale aveva accordato il permesso di questi lavori nella sua seduta del 12 agosto ultimo scorso.

☞ **La pavimentazione in legno.** — Procedono alacremente i lavori per la pavimentazione in legno nei due primi isolati di via Garibaldi nella piazza Castello, sotto la direzione del signor Tremant, direttore della Società italiana di pavimentazione e non più continentale, costituitasi appositamente testè per compiere tali lavori nelle principali città italiane.

Nel primo isolato verrà rifatto per intero il selciato, nel secondo invece saranno conservate le rotaie in pietra.

La Società di pavimentazione sta per stipulare col Municipio un contratto per la manutenzione di questo selciato in legno per un certo numero d'anni.

A Parigi, ove la pavimentazione in legno è estesa per un 500,000 metri quadrati, ha fatto ottima prova, ed è a sperarsi che così avvenga anche da noi.

☞ **Al Valentino** le passeggiate notturne si diradano coll'inoltrarsi della stagione, ed i viali in certe ore presentano un aspetto squallido come in dicembre.

Anche i luoghi di pubblico ritrovo che da quelle passeggiate traevano profitto sono meno frequentati.

Ci dicono a questo proposito che il ristorante del *Chalet del Valentino* non rimarrà aperto che fino al 30 settembre, per ricominciare poi l'esercizio nella bella stagione. Tutti coloro però che avessero bisogno dei locali per pranzi e colazioni straordinarie potranno rivolgersi al sig. Bernardo Sogno, il quale li servirà a puntino come per lo passato.

☞ **Riapertura delle scuole.** — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino fa noto:

« I. Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che furono ammessi a rompere l'esperimento nel corrente anno 1885, e per quelli i quali non poterono presentarsi alla sessione dello scorso luglio, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente stabilito dall'ordinanza ministeriale del 31 agosto 1885:

« Venerdì, 2 ottobre: Lettere italiane — Lunedì, 5 ottobre: Versione dal latino in italiano — Mercoledì, 7 ottobre: Versione dall'italiano in latino — Venerdì, 9 ottobre: Lingua greca — Lunedì, 12 ottobre: Matematiche.

« Le prove orali corrispondenti incominceranno subito dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

« II. Gli esami di riparazione per la licenza dai ginnasi regii di Torino e di Ivrea si daranno in giorni alternati con quelli della licenza da regii licei.

« Negli altri ginnasi della provincia, regii o pareggiati si governativi, gli esami di licenza avranno principio il giorno 20 ottobre.

« III. Gli esami di riparazione per la licenza dalle scuole tecniche, regie o parificate alle governative cominceranno il giorno 2 ottobre.

« Gli esami suddetti si terranno per cura delle stesse Commissioni esaminatrici adoperate nella sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degli Istituti faranno sì che dalle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti e esaminatori ed esaminandi.

« III. Gli esami di promozione e di ammissione alle classi diverse dal liceo, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali si daranno secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'Istituto.

« IV. Le lezioni in ciascuno degli istituti sopra indicati avranno principio appena compiuti gli esami.

« V. Gli istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio scolastico provinciale la dichiarazione e i documenti indicati negli articoli 246, 247 e 355 della legge 13 novembre 1859.

« VI. I Comuni che a termine dell'art. 7 della legge 15 luglio 1877 anticiparono la chiusura dei corsi delle scuole elementari, hanno obbligo di riaprirle nel principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori o delegati scolastici sono pregati ad irrigidire sull'osservanza di questa disposizione, come anche sulla presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola.

« VII. Gli esami di riparazione pel conferimento della patente elementare avranno principio il giorno 5 novembre p. v. in Pinerolo, Torino e in Ivrea.

« Potranno esservi ammessi coloro che nella sessione del p. p. luglio non abbiano conseguita l'approvazione in tutte le materie.

« La domanda in carta bollata da cent. 50 devono essere presentate all'ufficio del Regio provveditore agli studi non oltre il 20 del mese di ottobre.

« Torino, 9 settembre 1885.

« Il R. provveditore agli studi *Giuda*. »

☞ **Asilo infantile nella borgata di Bertolla.** — Ci si comunica:

Il Comitato promotore dell'asilo infantile in Bertolla ha organizzato una festa nella borgata che, si spera, riuscirà splendida e simpatica.

La festa avrà luogo domenica, 27 settembre andante.

Presterà l'opera sua la *Società corale del Circolo operaio liberale*, che vi ripeterà le cantate che le meritarono tutti i premi del concorso di Thenon.

Concerti istrumentali si succederanno, e giuochi acrobatici, per opera di virtuosi artisti e distinti maestri che tutti generosamente si prestano all'opera benefica.

Vi sarà un pranzo sociale, ballo pubblico e di beneficenza, e molti altri trattenimenti.

Vi sarà inoltre un *Banco di beneficenza* che generosi oblatori hanno arricchito di numerosi ed eleganti oggetti, tenuto da graziose e distinte signore, le quali, sempre liete di cooperare ad opere meritorie, metteranno in pratica tutta l'arte loro per commuovere gli animi, anche i meno teneri, a favore dell'erigendo asilo.

Torinesi, la borgata di Bertolla ed il Comitato promotore confidano nel vostro concorso, e voi non mancherete all'appello dei nostri buoni lavandai, procurandovi una ferta gaia e la soddisfazione di aver cooperato ad un'opera eminentemente benefica.

E voi, generosi, che siete l'appoggio di tutte le oneste imprese, sicuri l'erezione di questo asilo infantile sulle vostre oblazioni, e sarete benedetti.

Le offerte si ricevono in Torino dal cavaliere avvocato Castaldi, via Monte di Pietà, n. 21, ed in Bertolla alla sede della Società lavandai, contadini ed operai.

Quanto prima verrà pubblicata la prima lista delle oblazioni che il Comitato ha già ricevute.

☞ **Decorazioni.** — L'egregio professore Danna cav. Felice, preside del R. Liceo Gioberti di Torino, ed il cav. avv. Maioli Fedele, delegato scolastico di Valenza, vennero insigniti ufficiali della Corona d'Italia.

☞ **Il furto all'Armeria Reale.** — Abbiamo giorni sono accennato alla scoperta di vergato d'oro in una mina di via Balbiano ed all'arresto di un cotale designato come uno degli autori del furto all'Armeria Reale.

Ora possiamo aggiungere che, in seguito alle indagini dell'Autorità giudiziaria, si è proceduto a ri allo scoprimento di altri oggetti ed all'arresto di altro dei complici del furto.

L'arresto venne operato nella stessa via Balbiano da guardie e carabinieri, coll'assistenza di ispettori e delegati di Questura.

Si dice che l'arrestato abbia fatto delle importanti rivelazioni.

Altro individuo indiziato come colpevole viene ricercato attivamente dalla Questura; ma, si è sulla buona strada per avere nelle mani tutti gli autori dell'audace furto.

☞ **Un orologio d'argento.** — Due bravi giovinetti, Pirerino Enrico, d'anni 11, e Cino Giovanni, d'anni 12, rinvennero ieri nel giardino del Valentino un orologio d'argento, che si affrettarono a consegnare all'ufficio delle guardie municipali di Borgo Nuovo, in via Dello. Stampe l'orologio venne portato al Municipio per essere rimesso all'ufficio di Polizia urbana.

☞ **Un disgraziato.** — Ieri, mentre il muratore Gribaudi Bartolomeo, d'anni 22, era intento con altri suoi compagni a spingere un carro-cavalletto nella via Santa Chiara, si lasciò sfuggire il piede destro sotto una ruota della pesante scala, e n'ebbe schiacciato il dito pollice. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano.

☞ **Colpito da apoplessia.** — Ieri verso l'una pom., un sconosciuto, dell'apparente età d'anni 61, venne colpito da apoplessia fulminante sotto la porta N. 21 di via Provvidenza e cadde a terra morto.

Dopo gli incombenti di legge, l'Amarità fece trasportare il cadavere nella camera d'osservazione in via Cavour.

Il disgraziato aveva indosso alcune carte colle quali si rilevò il seguente indirizzo: Carbone Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 55, da Cossano Belbo, mendicante.

☞ **Contravvenzione.** — Ieri venne dichiarata in contravvenzione il carrettiere Quagliotti Michele, per non aver frenato in tempo il suo cavallo all'angolo di via Garibaldi e via Consolata, mentre passava un carrozzone della tramvia, i cui cavalli si spaventarono.

LUIGI [illegible], direttore.
[illegible]

LE autorevoli parole e gli attestati dei primari clinici italiani dimostrano sino all'evidenza come la **Lichenina** G. Lombardi sia il rimedio per eccellenza le tossi ostinate, i catarri bronchiali, le irritazioni convulsive, le bronchiti croniche, e se ne giova persino la tisi laringea-alveolare catarrale. L'illustre prof. N. Semmola afferma che « la Lichenina del dott. Lombardi è molto utile nella tisi stessa, sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. » — Il dotto clinico in Pietro Ramaglia, dichiarava « la Lichenina Lombardi meravigliosa per i suoi effetti. » — Il prof. A. Cardarelli certifica « essere rimasto questo rimedio all'altezza in casi che gli altri rimasti si erano mostrati ribelli a curare la tosse. » — Il senatore Tommasi, capo scuola della medicina, si esprime così: « Caro Lombardi, mandami una bottiglietta della tua Lichenina per mio uso. » — Tali dichiarazioni sono sufficienti garanzie per i medici che la prescrivono e per gli ammalati che devono farne uso. — L. 3 per posta L. 3.50. — Farmacia Lombardi, strada Quercia, n. 16, Napoli. 2263

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 35

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La spoza.**

VIII. — *L'usciere.*
(Seguito)

Lì, su quelle pietre fredde, in mezzo a due annegati, mezzo decomposti... ritrovai la bella, la nobile Fidelia... l'eroica compagna di Renato!...

— Lì! lì!... — ripetè Giovanni. — Oh! non lo dimenticherò mai... e l'uomo che fu causa di ciò... non avrà mai abbastanza punito... no, mai abbastanza! Eppure...

Giovanni ebbe un sorriso di gioia feroce.

— ...La sorte che l'attende è spaventevole, e la morte che gli è riservata farebbe paura e pietà per il più crudele nemico! Ma lui... oh! lui!...

Giovanni non finì.

— Ove sono rimaste? — riprese egli vivamente.

— Avevate riconosciuto il corpo di vostra madre sulle pietre della Morgue.

— Bene! — Avete un po' di denaro... Poca cosa, giacchè a Roma non guadagnavo ancora niente ed avevo dovuto contentarmi di ciò che avevo potuto prestarmi il vecchio prete, poverissimo, che s'interessava di me.

Tuttavia, per poco che fosse, bastò a pagare il seppellimento della vedova di Renato Vitt.

Poi, fuori di Parigi, presi in affitto una camera da alcuni contadini, nella quale condussi Andreina quasi folle dal dolore.

Poco a poco alla si calmò, confortata dalla mia presenza e dalla mia affezione.

È da lei che ho saputo i particolari che vi ho riferiti relativi ai fatti che avevano preceduto il mio ritorno.

Sulla bara di mia madre avevo fatto un giuramento di vendetta.

Anche Andreina l'aveva fatto insieme con me.

Coloro che avevano ucciso mia madre avrebbero ucciso.

Erano due:

Ducantin e l'usciere.

L'uno mille volte più colpevole dell'altro.

Ma che importava che l'agente mandato dal signor Ducantin non fosse che un istrumento senza cervello, che adempiva il suo ignobile dovere a servizio del forte contro il debole, dal carnefice contro la vittima?

Io avevo sete di sangue.

L'usciere era stato brutale, senza pietà... L'impostai.

Giovanni si alzò e, avanzandosi verso Primborgne colle braccia incrociate sul petto:

— Una sera che ritornava da una spedizione fuori di Parigi, ove era andato per ordine del signor Ducantin, l'aspettai sulla splanata delle fortificazioni; lo pugnalai, e gli presi il denaro che aveva ricevuto per conto del miserabile! Erano diecimila franchi.

— Oh! Siete stato voi? — fece Primborgne senza manifestare alcuna emozione. — L'avevo sospettato quando il signor Ducantin, il giorno in cui fu confrontato con voi, narrò questo delitto insanni a voi. Continuate!

— Sì, sono stato io! Volete sapere che la mia testa appartiene al patibolo e che avevo qualche ragione per tacere o per nascondermi.

— Sì, lo comprendo. Ma perché non avete ucciso piuttosto il signor Ducantin?

— Oh! quanto a costui... avevo tempo! — rispose Giovanni. — Sapevo che non mi sfuggirebbe.

Giovanni parve più calmo dopo la sua terribile confessione.

— Voi altri, anime fredde, — riprese egli lentamente, — non concepite che esca da la volontà della vendetta... quale sorta gioia si prova a meditarla, a combinarla, a pensarvi continuamente, a promettersela come un dono di Dio.

In amore, il desiderio, colla certezza che sarà soddisfatto, non è già una volontà?

Quante volte degli amanti profondamente innamorati, ritardano l'istante della felicità, per assaporarne la promessa, per prolungare quell'aspettativa il cui incanto è inesprimibile, che li rende mutamente più belli ai loro propri occhi, e di cui ogni minuto li fa sempre più desiderosi l'uno dell'altro!

Sanno che essi possono!

Conoscono l'abbraccio che guarisce.

E questa certezza è già un'ebbrezza; e coll'immaginazione essi centuplicano le gioie, analizzandole, ingrandendole di tutto ciò che il sogno può aggiungere alla realtà, per quanto bella, dolce e ardente esso possa essere.

Ebbene, signore, per me la vendetta, attesa, ritardata, ha di questo ebbrezze violente.

Poter dire: Vi è un miserabile che odio, che devo colpire, che colpirò... che non

M. GRAVIER *Medico-Dentista* Piazza Carignano, 2, Torino. **Gabinetto speciale** *per la DoRATURA dei DENTI GUASTI coll'ORO ADESIVO. — Gli apparecchi dentari del signor GRAVIER sono fatti senza molle nè uncini, evitando così l'inconveniente di questi ultimi che fa-gliano i denti rimasti, fanno gonfiare le gengive e le guancie e si rompono ad ogni istante.* 2213

Concorso

a **Direttore-medico** degli Ospedali civili di **Rosetta**, che scade il **30** settembre 1885.

Stipendio L. 4000.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione degli Ospedali stessi. 2914

Affittasi *in via Santa Chiara*, 30, diversi locali al piano terreno;

Due camere con ingresso verso via. — Recapitare offerte dal portinaio. C 2693

D'affittare *in via Vanchiglia*, 6, Alloggio al piano terreno, di 6 camere:

Altro al 2° piano, di 9 membri con terrazzo;

Altro al 4° piano, di 9 membri. C 2925

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, N. 10

vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare ingresso e qualche ritiro. 2907

Costigliole (Saluzzo).

Affittare per la stagione autunnale **alloggi** mobiliati e in uso di vigna e giardini. — Rivolgersi dal signor PERTINAMA GUIDO. 2805

Da vendere diversi **scaffali** scaffali bianchi e mobili per magazzino di stoffe.

Scrivere al N. 21 C 2828, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere *Cascina* di ett. 37 circa tra prati, campi aratori, pascolo e ripa; grande caseggiato rustico e civile, con giardino in posizione salubrissima e ombrosa e vicina di distanza da Torino con tramvia. — Recapito dal portinaio, via Cavour, N. 40, Torino. C 2715

Casa da vendere

in **Torino**, via Principe Tommaso N. 12, del reddito netto di L. 10,900 circa. — Rivolgersi all'avv. ISOLATTI, via Lagrange, 16. 2253

Da rimettere

per cambiamento di commercio, avviato ed antico **Negozio** di **Confettiere e Liquorista**, posto nel centro di Torino.

Rivolgersi da P. BERTRAMI, via Belfiore, N. 17. C 2284

SORDITÀ

L'Olio acustico di **Ginevra**, *del Re Stuart di Londra*, guarisce radicalmente le sordità e tutte le malattie d'orecchio. Ricevitalo dal Governo degli Stati Uniti d'America, ottimo e sicuro dal rag. dott. Rodolfini, primario consulente all'Ospedale Maggiore di Milano e specialità delle malattie dell'orecchio. — L. 5 50 al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai rappresentanti **Bertolio e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 8. Deposito *Vedi sotto*.

VIRILITÀ

se sola; **debolezza degli organi genitali**, *di spinale*, **di cervello e generale**; **perdita di memoria e di energia**, **polluzioni**, *che bisogna guarirle radicalmente* **con il globuli ricostituenti del cuoco Tosio**, *marsigliese del Re Teodoro, chiamato dal Re stesso d'Abissinia francese*, il migliore ricostituente noto. Un grosso flacone L. 8 (per una cura), più 50 cent. per costo del raccomandato. **Bertolio e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte 8. — Deposito nelle farmacie: **Torino** G. Turbino e Turletti - **Alessandria** Molinari - **Cuneo** Fornaris e Mirella - **Novara** Balla - **Acqui** Via Gatteghi, droghiere - **Ivrea** Pasquini - **Vercelli** Operti - **Tortona** Rocca - **Valenza** Rocca - **Vigevano** Ferrari. 2671

ERNIE

CENTO SPECIALE ROTA

via Lagrange, 30 p° Carlo Felice, 2.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Tiratura media quotidiana copie 135,000.

Col giorno di **Domenica 20 settembre** imprenderà la pubblicazione del nuovissimo romanzo di

E. DI MONTÉPIN:

LA BELLA ANGIOLINA

Con tal giorno *Il Secolo* aprirà un **abbonamento straordinario** a tutto dicembre 1885, con premi gratuiti speciali come segue:

Prezzo d'abbonamento dal 20 settembre a tutto dicembre 1885
Franco di porto nel Regno L. 6 25.

A questo abbonamento vanno uniti i seguenti premi:

1° I numeri che verranno pubblicati, dal 20 settembre a tutto dicembre 1885, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco**;

2° I numeri che verranno pubblicati, dal 20 settembre a tutto dicembre 1885, del giornale settimanale: **Il Giornale Illustrato dei viaggi**;

3° Una elegantissima **Carta colorata delle Ferrovie Italiane** in esercizio e in costruzione al 1° luglio 1885.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, via Pasquirolo, N. 14. 2871

Concorrenza impossibile.

TORCHI per UVA

il migliore sistema finora conosciuto

e **MACCHINE per piegare e saldare i cerchi delle ruote** *della Casa E. MEUNIER di LIONE.*

Deposito **A. CHIAPEROTTI, Torino**, via Barbaroux, 2. C 2815

Un Filandiere

avendo abbandonata la sua industria, desidera **serio impiego**, disponendo, per cauzione o in società od accomandita, di **importante capitale**.

Scrivere alle iniziali **A. B. c 2874**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di ***Pubblicità* sui *giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, **non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.**

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prendervi visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta***.

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città lor indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.* 1288

Ragazza di 18 anni, robusta, desidera collocarsi presso persone civili per fare tutte le faccende di casa. — Scrivere a Torino, fermo in posta, Torino. C 2732

Ragazza di civili condizioni desidera collocarsi presso persone civili. — Scrivere al N. 20 C 2931 Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Signore solo, che tiene conchiuse, desidera **giovane educata**, abile alle faccende di casa.

Scrivere al proprio indirizzo a N. 15 C 2930, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Una signora con buone referenze, tiene **bambini** in pensione. Pensione gradita in campagna od estate.

Via Milano, 1, scala C, piano 1°, a sinistra, OTELLO. C 2709

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Il tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli

Il prezzario dei Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 5 50 la Bott. e 2 50 mezza e 1 al grande Fl. da HANBURY & C. Milano, Roma, Napoli - Ing. FAGNANI WILLEM & C. Milano e Napoli.

CITTÀ D'ASTI

In esecuzione di consigliare deliberazione del 28 agosto 1885, si dichiara aperto il concorso per titoli al posto di ***Professore di matematica*** nell'Istituto tecnico Gioberti, retribuito colle stipendio di annue L. **1800**, gravato di ritenuta per la tassa di ricchezza mobile e per la Cassa pensioni a favore degli impiegati civili.

Le domande su carta bollata da cent. 50 dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Situazione di famiglia;
3. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
4. Certificato di sana fisica costituzione;
5. Fedina criminale;
6. Diploma di abilitazione all'insegnamento della matematica;
7. Ogni altro titolo o documento che gli aspiranti crederanno conveniente di presentare.

I documenti di cui ai numeri 1, 3, 4 e 5 dovranno essere di data non anteriore al 1° giugno c. a.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il **30** corrente mese.

Asti, 12 settembre 1885.

2917 *Il Sindaco f. f.* ADORNI.

Pigiatoio economico in Legno Santo

Brevettato e Premiato.

Questo Pigiatoio possiede le singolari proprietà di schiacciare ed estrarre dall'uva sana ma maturante intieramente i semi e vinacciuoli.

Con esso si ottiene e ricava la dose di forza e pulitezza, (in quanto un mosto purissimo del primo lino e avvi meno da torchiare e sendo l'uva maturata uniformemente).

Con questo Pigiatoio si possono schiacciare da 10 a 20 quintali all'ora come da 60 a 70, a seconda delle dimensioni dello stesso.

Torchi meccanici economici

in ferro e legno, di buona costruzione, piccoli e grandi

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

Dirigersi **GIUS. MANTERO, via Cavour, 14** (*Sestri Ponente*). 2915

TAPPETI DI LEGNO

Parquets per eleganti da sovrapporsi al pavimento in tre ore, L. 4, e tutta nuova L. 5 50 il metro quadro. — **Durata trentennale.** Via degli Artisti, 36, Torino. — *DANIELE ANGELO.* 2907

TENIFUGO VIOLANI del Chimico-farmacista, Violani, *Milano*, rimedio sicuro quasi innocuo, non ripugnante a prendersi — *si ricava ed immediata* effetto certo il

VERME SOLITARIO

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale espulsione della Tenia più ostinata colla testa in una sola ora, senza alcun disturbo.** — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Bovio, Magni, Perrara, Pisani, Pacellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — Vendesi in **Torino** dalla Farmacia Centrale di **G. Turbino**, via Roma, 2. — L. 4 20 — Franco per Regno L. 5.

La più antica ed accreditata fabbrica
di
Materiali in cemento

la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 15 anni.

Tavelloni in cemento idraulico, e tavelloni doppi, da L. 2 20 a L. 3 50 al metro quadrato.

Tubi di cemento diametro metri 0,05 a L. 1 25 al metro lin.

—	—	» 0,13	» 2 25	—
—	—	» 0,16	» 3 —	—
—	—	» 0,18	» 3 50	—
—	—	» 0,21	» 4 —	—
—	—	» 0,25	» 4 75	—

Apparecchio completo per cessi inodori, sistema *Rigler e Mathe* di Parigi, a L. 35.

Rappresentanza e deposito dei Cementi della premiata fabbrica **GIUS. CERIANO e C.**, Casale Monferrato, a prezzi di fabbrica.

Natale Lange

TORINO — Via Nizza, N. 16 — TORINO.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 10 settembre.

N. **192** *(Sciarada)*. Murcia-piede.
N. **193** *(Bizzarria)*. Giove-sonore
N. **194** *(Monoverbo)*. Frasca.
Autori: A. Della Riccia e Clarice.
Solutori: Nessuno!...

Mandarono soluzioni (incomplete 6) solamente, molti dei quali inviarono il 192 e 193, nessuno la Bizzarria.

Il premio torni al A. Della Riccia, che preghiamo di darci l'indirizzo.

Indovinatelo.

N. 810 — Logogrifo acrostico.

8. Tranquillizza i fedeli credenti.
7. I soldati l'accettan contenti.
6. Mai dal cuore dell'uomo scompare.
5. Serve la mimica gli effetti a portare.
4. È animale crudele e furace.
3. Di spesa l'uom spesso è curioso.
2. Se recise sgradevol è assai.
1. Se fra cinque mi cerchi, m'arrai.

Dalla Anselma

N. 811 — Sciarada.

Corre la Italia il mio *primiero*
or mite, or fiero,
nè mai riata.
Inaccessibile parte del mondo
Il mio secondo
presenta a te.
Il *tutto* credenzi ogni sovrano,
ma sempre in mano
d'altri sarà.

Jolì da.

N. 812 — Monoverbo.

S — I

Tulipana.

Grandiosa liquidazione
di Merci dell'Esposizione

Nel vasto incrocio di Piazza Statuto, via Pietro Micca, via Lagrange e portici del Municipio (dove vennero esposti i premi dell'Esposizione), continua **per poco tempo** la liquidazione a prezzi eccezionali della merce introdotta dall'Esposizione, consistente in ogni genere di merci. — *Mobili d'ogni genere, camere complete, cellule e fusti, cristallerie, ponti, macchine, ogni genere d'oggetti per cucina, lampade, regole, pendole, orologi, ecc. ecc.* — **Lenzuola da letto da L. 100 a 6[illegible]** 2913

Si continua la ***vendita eccezionale*** dei

Mobili d'occasione

componenti 120 camere
via Pio Quinto, N. 19, piano terreno. C 2797

Scuola cantonale a Trogen
presso *San Gallo* (Svizzera).

Collegio-Convitto governativo — **Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio e Scuola commerciale.**

Corso preparatorio **per allievi italiani.** — **Riapertura dei corsi 15 di ottobre** — **Retta annua 1000 lire.**

Per informazioni dirigersi al Direttore

A. Meier.

Signorina che sa di Segretario, che parla tedesco, francese, inglese, con qualche esperienza pratica **cerca posto** per la stagione o per meno tempo. Si richiede anche a domicilio. — Offerte alle iniziali **C 2641 V.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Berna.** 2904

Pittore, decoratore e restauratore

Specialità per la coloritura e restaurazione di collezioni patrimoniali. Lavori per città e campagna. **E. LORIABBE**, via Santa Maria, 10, Torino. C 2711

Fede carissima.

Il medicato affranca tutte le torture, senza il bisogno di scrivere a Lourdes oggi stesso. Si badano a genuine, poichè ognuno desidera di fare altrui la felicità, ha di mira la sua tranquillità ed il suo bene.

Pensa al nostro effetto immediatamente camminando fidente nella via senza guardarsi dagli errori che lo debbono allontanare ed abbattere per sempre, non volendo uno di noi essere sbalzato alle tue paia di disgusto.

F. 2903

Articolature di Bambole

Non più fissi cadi di capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'articolo *Articolature di Bambole*, e Casa nuova, pella che quando lasce, fa che alle sua felicità, ha di mira la sua tranquillità ed il suo bene.

Prima di mettere gli articoli quindi a fondo, pendere la non ca di 5 minuti e più bei risultati *perfetta*. — In grande di 4 lezioni L. 12. Inviare la lista *Castelli e C.*, Milano, *Venezia*. — A Torino, presso *Riccardo Barbier*, Piazza Carlo Felice, 3. 2908

Per preservarsi
dalle Malattie epidemiche

ognuno dovrebbe adoperare per la toletta il **SAPONE CALLET** (chimico Lyon, Svizzera), all'acido fenico puro, che si trova a L. 1 50 il pezzo, involto rosa, in tutte le buone farmacie di Torino, e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Porta, Giordano, Turbino, Fontana Tricaud, Prato, Garrone, F. Ferrero, Boggio*, via Berthollet, e Piazza d'Armi. — Profumerie: *Meuda, Savoja e Barbesi*. Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 10. 2915

J. A. Chênet — Torino
Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
Si allestiscono COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele cerate. 2335

L. GIACOSA e C.ia

TORINO — Via Ospedale, N. 50 — TORINO.

Polver fiata e Fabbrica d'Armi, Munizioni, Articoli da caccia, ecc.
Polvere da mina, Dinamite Nobel e Miscela di Germania
Prezzi di fabbrica — ingrosso e dettaglio.
Catalogo illustrato 1885 *gratis.* 2705

Presso colle molle.

Agli scrittori di romanzi d'amore che si rassegnano in imbrogli a risolvere con belle fini i loro intrecci, diamo ad imitazione il giuoco di parole, con cui finisce « Un matrimonio di fiori nato il primo amore, e pubblicato in un opuscolo dell'*Eco della Moda*:

« Fui sposa, madre e lieta d'aver mantenuto e fermo il mio primo amore, procurando con il « frutto della fedeltà, regnando in casa mia « una perfetta armonia. »

***

Storica, sulla fede di un'assisa.

All'ufficio centrale in occasione della tavola militare.

Ufficiale, sergente e caporale.
Sergente al caporale. — Il vostro nome?
Capo. — Tal dei tali.
Serg. — Quello di vostro padre?
Capo. — Tal dei tali.
Serg. — La vostra professione?
Capo. — Compositore-tipografo.
Serg. — Sapete leggere?
Ufficiale al sergente. — E lei Tupinetti o « suo parente?

Teatri.

Lunedì, 14 settembre 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Accademia di prestidigitazione Bosco.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Odi e non udi*, commedia. — *A tempo*, operetta comica.

GERBINO, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attrice V. Andreoni. — *Chi sarà*..., commedia. — *Il mondo della noia*, commedia.

GAMBRINUS, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore L. Poggio. — *Il Duchino*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Un marito con tre mogli*, commedia. — *I due ciechi del 13.* farsa.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle 9 sera, all'aperto, concerto musicale della *Società di Mutuo Soccorso e di Istruzione fra Militari*.

Stato civile.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1885.

NASCITE: 22 (di cui morte 10 - nate 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Carena marmista cav. Francesco con Peirano Vittoria. — Lombardi Luigi con Brambilla Emma. — Longo dottor Francesco con Candia Filomena.

MORTI DENUNCIATI. — Gamba Alessandro, d'anni 74, di Mussotto (Napoli), caffettiere. — Bernardi Giuseppe, id. 38, di Torino, falegname. — Gay Luisa nata Pallotta, id. 50, di Torino, filatrice. — Bianchi don Giacomo, id. 79, di Nizza Marittima, sacerdote e professore. — Gastaldi Giuseppe, id. 55, di Occhieppo, cocchiere. — Sacchetti Maria nata Verdese, id. 70, di Moncalieri, lavandaia. — Margaglio Luigi, id. 10, di Collegno. — Martina Carlo, id. 7, di Torino e scolaro. — Varetti Giuseppe, id. 32, di Torino, impiegato alla Direzione del Genio militare. — Verdese Carlina nata Pelella, id. 56, di Pino Torinese. — Gerbola Maria nata Cerruti, id. 78, di Torino, lattaia. — Musso Caterina, id. 71, di Bianzeno, contadina. — Cerutti Giovanna, id. 12, di Ivrea, scolara. — Peyrone Matilde, id. 33, di Collegno, cucitrice. — Rizzardi Maria, id. 3, di Rivoli, casa. — Vachetta Vincenzo, id. 51, di Scalea, giardiniere. — Richiure Giuseppe id. 19,

di Torino, macellaio. — Gotti Margherita, id. 56, di Piobesi, casa. — Mariotti Luigia, id. 81, di Montalto, fattoressa. — Michelini Rosa Maria, id. 87, di Torino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale compresovi 25 di cui 2 domiciliati in questo Comune 10.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri, luogo — 14 Ore 1885 — *Ufficio Centrale di Parigi*.

La burrasca accumulata ieri al largo dell'Irlanda passa attualmente presso le Isole Shetland verso la Norvegia.

Una violenta tempesta di SW a Malta sulla Sicilia (740 mm.).

Il barometro sale rapidamente in Irlanda.

Un'area di pressioni superiori a 765 mm. copre la Francia ed il nord d'Europa; il massimo è nella Svizzera (Berna 771 mm.).

La temperatura s'abbassa all'est, si conserva all'ovest salvo in Irlanda.

Italia — 13 Ore 1885 — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore hanno notevolmente subito pioggie generalmente leggere e temporali al sud del versante, venti freschi od abbastanza forti del 3° quadrante; temperature diminuite.

Stamane cielo nuvoloso al sud, sereno altrove, venti freschi del 4° quadrante al sud, deboli settentrionali altrove.

Barometro variabile da 763 a 765 mm. dal nord alla costa dalmata.

Mare agitato nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 13 Ore.

	Massima	Minima
Caltanissetta	+ 9,0	+ 3,0
Siracusa	+15,6	+ 6,0
Christiansund	+12,0	+ 7,0
Copenaghen	+15,0	+11,0
Vienna	+17,8	+12,2
Varsavia	+13,0	+10,6
Bruxelles	+16,5	+12,4
Ammerga	+15,0	+11,0
Cassel	+15,0	+ 8,1
Breslavia	+17,0	+ 9,0
Cracovia	+14,6	+ 9,1
Hernosand	+21,0	+11,9

	Massima	Minima
Vienna	+21,1	+12,3
Berna	+15,4	+ 6,2
Parigi	+16,4	+ 8,5
Biarritz	+21,0	+11,1
Lione	+17,2	+ 7,0
Nizza	+20,4	+13,0
Madrid	+27,8	+11,3
Lisbona	+23,0	+17,1
Trieste	+23,1	+13,1
Venezia	+24,2	+14,5
Milano	+ 3,0	+11,4
Torino	+ 2,4	+11,1
Moncalieri	+22,0	+10,2
Genova	+24,0	+17,3
Firenze	+25,2	+12,2
Roma	+26,0	+14,0
Napoli	+25,0	+16,1
Caglieri	+25,0	+15,0
Palermo	+24,0	+15,6
Monaco	+24,3	+ 9,9
Costantinopoli	+ 3,0	+ 2,0
Algeri	+25,0	+20,0
Tunis	+25,0	+18,0
Malta	+24,1	+19,0

Pel P. F. DENZA, TOSETTI.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 settembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 750,1 3 p. 752,2 9 p. 756,3

Temp. centes. al Nord in gr. cent.		
+16,0	+23,5	+19,1

Tensione del vapore in millimetri:

11,3	12,0	12,9

Umidità relativa in centesimi:

70	55	74

Vento:

calma	NE 4.	N 2.

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temp. estrema al Nord in gr. centesimali: min. +14,6, max. +24,2.

Altezza della neve del 13 +15,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 17 settembre 1885.

Nascere del *Sole* 6,1 — Meridiano 0,33 — Tramonto 6,25.

Nascere della *Luna* 4,30 sera. — Merid. 7,30 sera. — Tram. — —.

Giorno della Luna 9.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 11 Ore. — Frumento 1ª qual. L. 17 25 — Segala 12 10 — Riso 21 50 — Meliga 10 40 — Miglio 0 00 — Patate 4 2 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 6 50 — Paglia 5 50 — Bestie da macello Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 0 00 — Maiali 0 00 — Grano 0 00 — Orzo 0 00 — Trifoglio 0 00.

NUOVA YORK, 12 Ore. — Farine, da dol. 3 67 a 3 85 per barile. Frumento, disponibile dol. 0 92 1/4 a 0 93 1/4.

id. settembre	» 0 92 1/4 a 0 93 1/4.
id. ottobre	» 0 93 1/2 a 0 94 1/2.
id. novembre	» 0 95 1/4 a 0 96 1/4.
id. di primavera n. 2	» 0 85 1/2 a 0 86.

Grano turco, 6 3/4 a 6 7/8 al bush. di 35 1/4.

Nota. Il dollaro vale fr. 5,15 al corso di dollaro 5 centesimi, ossia dollaro saldo pimentello. Lo scudo vale 1 franco e 22 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 13 Ore. — Prezzi per quintale metrico ragguagliati di frumento del peso di 77 1/2 Kilo.

Mese corrente	L. 24 75
Ottobre	» 22 —
Quattro mesi da novembre	» 22 75

Mercato sostenuto.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 13 settembre 1885.

Il poco parlarne settimane di mercato attivo e di vendite abbastanza importanti, abbiamo oggi a registrare un voto rallentamento delle negoziazioni dell'ultima ottava, di cui abbiamo cercato conto. Il vino venduto sul nostro mercato dal 7 al 12 settembre corrente ascende appena a trecentoventisettemila ettolitri, di cui ecco il dettaglio:

Barbera	Ett.	31
Grignolino	»	20
Bonarda	»	35
Freisa	»	100
Uvaggio	»	140
La totale	Ett.	325

Riguardo alle provenienze, le dichiarazioni dei provveditori furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti:

Ancone, Settime, Portacomaro, Cinaglio, Dusino, Castagnole, Rocca, San Damiano, Tigliole, Buttigliera e Robella.

Del Circondario di Casale:

Calliano, Montemagno, Grana, Vignale, Odizio, Mombello, Cereno e Moncorta.

Del Circondario d'Alba:

Neive, Monchiero, Govone, Vezza, La Morra, Santa Vittoria e Canale.

Del Circondario di Torino:

Pino, Marentino, San Raffaello, Albugnano, Pavarolo, Montaldo e Riva presso Chieri.

Nei prezzi praticatisi troviamo un piccolo ribasso, essendosi negoziate le prime qualità da L. 58 a L. 65 in luogo di L. 70), in media L. 61 all'ettolitro.

Seconde qualità da L. 46 in luogo di L. 50, a L. 50, in media L. 52 all'ettolitro.

Si riscontrarono quindi le medie generali più moderate di L. 57 50 all'ettolitro, e L. 28 75 alla brenta sul mercato; e cedette L. 0 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsata alla esportazione, L. 48 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta, lo ri della città daziaria.

La quantità esportata non fu che di pochi ettolitri 2,94. Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 40.

Se gli affari furono meno importanti in questa settimana, se il numero il quantitativo del vino portato sul mercato, ciò viene dall'esser alcuni negozianti assenti dal vendere a Torino, in causa della vendemmia già in corso in località già incominciata. Le notizie poi sul nuovo raccolto sono sempre ottimali particolarmente per la qualità, e, per quanto se ne dica, anche per la quantità. Se quelle parole si vorrebbero sentire del debbi, onde sostenere i prezzi delle rimanenze ed incominciare la nuova campagna con tendenza al rialzo, ma quali speculatori riescono vani dinanzi all'evidenza dei fatti. A Napoli ed a Genova gli affari sono calmi; si fa tutto il possibile per sostenere i prezzi, ma poi i detentori dei vini approfittano volentieri di tutte le occasioni per vendere, lamentando che siano poche.

Ecco il movimento di cui sui Magazzini generali (Docks) del 7 al 13 settembre.

Rimanenza al 6 settem.	Ett.	2750 4
Entrato	»	168 6
	Ett.	2927 0
Uscita	»	186 0
Rimanenza al 13 Ore	Ett.	2741 0

Del Circondario d'Alba:

Neive, Monchiero, Govone, Vezza, La Morra, Santa Vittoria e Canale.

Del Circondario di Torino:

Pino, Marentino, San Raffaello, Albugnano, Pavarolo, Montaldo e Rivigliasco.

Nei prezzi praticatisi troviamo un piccolo ribasso, essendosi negoziate le prime qualità da L. 58 a L. 65 in luogo di L. 70), in media L. 61 all'ettolitro.

Secondo qualità da L. 46 in luogo di L. 50, a L. 50, in media L. 52 all'ettolitro.

Si riscontrarono quindi le medie generali più moderate di L. 57 50 all'ettolitro, e L. 28 75 alla brenta sul mercato; e cedette L. 0 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsata alla esportazione, L. 48 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta, lo ri della città daziaria.

La quantità esportata non fu che di pochi ettolitri 2,94. Rimasero invenduti sul mercato ettolitri 40.

Se gli affari furono meno importanti in questa settimana, se il numero il quantitativo del vino portato sul mercato, ciò viene dall'esser alcuni negozianti assenti dal vendere a Torino, in causa della vendemmia già in corso in località già incominciata. Le notizie poi sul nuovo raccolto sono sempre ottimali particolarmente per la qualità, e, per quanto se ne dica, anche per la quantità. Se quelle parole si vorrebbero sentire del debbi, onde sostenere i prezzi delle rimanenze ed incominciare la nuova campagna con tendenza al rialzo, ma quali speculatori riescono vani dinanzi all'evidenza dei fatti. A Napoli ed a Genova gli affari sono calmi; si fa tutto il possibile per sostenere i prezzi, ma poi i detentori dei vini approfittano volentieri di tutte le occasioni per vendere, lamentando che siano poche.

Ecco il movimento di cui sui Magazzini generali (Docks) del 7 al 13 settembre.

Rimanenza al 6 settem.	Ett.	2750 4
Entrato	»	168 6
	Ett.	2927 0
Uscita	»	186 0
Rimanenza al 13 Ore	Ett.	2741 0

Molti particolari, che si provvedono di vini sul mercato, hanno trovato molto giuste le nostre osservazioni sul dovere che incombe al Municipio di proteggere l'interesse dei consumatori contro l'indiscrezione dei venditori, lasciando un minimum di forza alcoolica. Essi trovano che al potersi capitare l'interesse di tutti lasciando una separazione fra i vini di una certa convenibile forza alcoolica e quelli più deboli. Ma varrebbe ciò che il Municipio se ne occupasse subito onde mettere in vigore il nuovo regolamento quando venga sul mercato il vino del nuovo raccolto.

Sete e vellati.

Lione, 12 settembre.

In principio di settimana si ebbe a constatare un po' più d'attività sul mercato serico; la domanda infatti si estese per quasi tutte le provenienze, ma le vendite si mantennero limitate in causa delle basse offerte, e si restringono al disbrigo dei bisogni giornalieri. Si attendono sulla piazza dei compratori per le stoffe di seta, i quali daranno certamente importanti, contingeranno la fabbrica a cimentare.

I compratori che erano sul mercato finora non mostrarono molta disposizione a far acquisti e non dissero che pochissimi ordini. In siffatte, gli articoli più domandati sono sempre i *merveilleux le duchesse*, le *faille française*. Avvanza tramate fanno al venditore in piccole partite per contro le stoffe tramate e con fiorone scelte.

I raso tinti in pezze sono meno richiesti. Le *faille françaises* colorate si mantengono assai domandate, e godranno ancora il favore della moda per la stagione di primavera. Pochissime sono le contrattazioni in *Moires françaises*.

Pekins damascati pari in buona domanda e tendono a rimpiazzare i chassis *Damas*.

Tutto i vellati fissi quanto i damascati rimangono invariati; solo per le *Peluches* continuano vive richieste a prezzi soddisfacenti

Camera di Commercio ed Arti
DI TORINO.

Bollettini trimestrali dai Municipi.
Mercati della quindicina 1885.

Dispaccio telegrafico del 15 Ore.

ACQUI. Uve nere miriagr. 3000 da L. 1 7 a 2 50.

Moscato nir. 2000 da L. 1 80 a 2 15.

ALBA. Bollettà nir. 1,000 da L. 2 35 a 2 90.

ALESSANDRIA. Dolcetto nir. 2300 da L. 2 10 a 2 67.

Borsa

Genova, 15 settembre.

Rendita Italiana	96 85	— cont.
Id. 3[illegible]	10 22	— fine
Banca Naz.	2188	— cont
Cred. Mobil. Ital.	578	— fine
Meditterranee	—	— cont.
Ferr. Meridionali	695	— fine
Francia (oro)	101 40	— fine 101 45
Londra Vista	25 20	— fine 25 27

Milano, 15 settembre.

Rendita Ital. cont.	96 15	—
Id. id. fine	96 27	—
Banca Nazionale		—
Banca Generale		612 —
Banca Milano		297 —
Ferr. Meridionali		695 —
Tabacchi		— —

Firenze 15 15

Rendita 5 0/0	96 30	96 25
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 24	25 21
Obbligazioni	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cambio su Parigi	100 37	100 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	697	695 —
Cred. Mobil.	582 50	579 50
Unificato Napol.	— —	— —
Fond. mob. 3 0/0	— —	— —
Mediterranee	852 —	— —

Londra 15 15

Consolid. inglesi	100 1/4	100 1/8
Napol. Ital.	95 —	95 —
Spagnuolo	16 3/8	16 5/8
Turco	16 1/8	16 3/8
Egizi. del 1881	96 1/4	96 3/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 10,000.

Londra, 15

Consol. inglesi 100 3/16.	
Rendita italiana 95.	
Argentino Ano 17 3/8.	

Parigi	14	15
Rendita 3 0/0	89 —	89 45
Rendita italiana 5 0/0	94 30	94 50
Ferrovie Lombarde	166 —	166 —
Ferrovie Romane	104 50	105 —
Obbligazioni Romane	103 —	103 —
Ferrovie Meridionali	294 50	295 —
Obbligazioni Meridionali	171 —	171 —
Cambio sull'Italia	6 1/8	6 1/8
Credito Mobiliare Francese	1165	1165 —
Credito Mobiliare Spagnuolo